

Primo piano

Il dibattito politico ed i conti pubblici

Il Quirinale

La moral suasion di Mattarella per l'indipendenza di Bankitalia

La manovra 2020 non è lontana e, con le ombre che avvolgono i conti e la crescita italiana, non potrà essere solo di promesse. È questo, in questi giorni, un po' il senso della vigilanza che, al Quirinale, è cominciata ad entrare nella sua fase di massima attenzione anche in vista del Def. Ma, ai pari dei conti, c'è un

altro elemento a preoccupare in queste ore il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: la commissione d'inchiesta sulle banche. Commissione che, vista la narrazione pentastellata sul tema, potrebbe partire puntando il dito proprio sulla vigilanza di Bankitalia. Proprio quello che al Colle si vuole

evitare. Bankitalia deve essere al riparo da ogni governo e la sua indipendenza deve essere tutelata, è la linea del Colle. Non a caso, in mattinata al Quirinale si alternano il presidente della Camera Roberto Fico, il presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e il governatore di Bankitalia Ignazio Vi-

sco: è a loro che il capo dello Stato recapita la sua moral suasion. L'asse tra il Quirinale e Via Nazionale, del resto, è saldo anche sulla composizione del nuovo Direttorio di Bankitalia, sul quale il governo ha potuto poco per imporre le sue scelte. E rischia di essere ferreo anche sullo stato dei conti italiani.

La legittima difesa diventa legge

I dubbi dei giudici

Il Voto al Senato. Il testo approvato in via definitiva. L'esultanza della Lega. Il Pd: «L'Italia è più pericolosa»

ROMA

MICHELA SUGLIA

«Il sacrosanto diritto alla legittima difesa è legge. È un giorno bellissimo per gli italiani». È raggianti Matteo Salvini appena la Lega incassa l'ok definitivo al secondo provvedimento-manifesto per il suo partito e così parla ai cronisti. Prima, in Aula, l'entusiasmo è tutto per fotografi e cameramen: a fine voto, il ministro dell'Interno raggiunge i banchi dei senatori leghisti, e con loro si mette in posa verso la tribuna. Tutti col pollice in alto mentre scorrono i clic a raffica. «Ormai è lo stadio!», urla la senatrice del Pd Monica Ciriñà. Come altri 33 Democratici, ha votato contro il disegno di legge che è stato approvato in terza lettura dal Senato con 201 sì, 38 no e 6 astensioni. In base alla riforma, la difesa di chi respinge, armato, un'aggressione o una minaccia subita in casa o sul lavoro è sempre legittima, e la persona non è punibile se era in «grave turbamento». Automatismi pericolosi secondo la magistratura: «Tutti saranno meno garantiti», tuona il presidente dell'Anm Francesco Minisci, che rimarca di nuovo i «numerosi dubbi di incostituzionalità che la nuova legge comporta». Salvini sminuisce le critiche: «Non c'è nessuna perplessità, per chi ha letto il testo». A stroncare la legge anche i pen-

listi: «È inutile e pericolosa e interviene su un'emergenza virtuale, inesistente, visto che i casi di legittima difesa in casa sono due all'anno e si tratta di assoluzioni», ricorda il presidente dell'Unione delle Camere penali Giandomenico Caiazza. Intanto orgoglioso per aver vinto «una battaglia lunga 15 anni», il vicepremier leghista ringrazia «gli amici dei 5 Stelle» ma anche quelli di Forza Italia e Fratelli d'Italia che hanno votato dalla stessa par-

Secondo il presidente dell'Anm Francesco Minisci tutti saranno meno garantiti

Per i penalisti si tratta di una legge inutile e pericolosa che agisce su emergenze virtuali

te. Ma stavolta il provvedimento sarebbe passato anche senza i voti dei forzisti e del partito di Giorgia Meloni, sebbene al pelo. Nella maggioranza sono stati 51 i sì della Lega e 91 dei 5 stelle. La somma fa 142, esattamente il quorum necessario per la votazione rispetto

al numero legale. Insomma l'alleanza M5s-Lega ha retto ma nel Movimento non sono mancati i dissensi, come una settimana fa nel voto sul caso Diciotti. Allora, le dissidenti furono tre: Paola Nuges, Elena Fattori e Virginia La Mura. A loro ora si sono aggiunti Barbara Florida, Matteo Mantero e Michela Montevocchi. Non a caso a fine votazione, i leghisti si alzano e applaudono. Li imita una parte degli alleati. Tra i ministri invece assenti quelli 5 Stelle: sui banchi del governo c'è il trio leghista Salvini, Giulia Bongiorno della Pubblica amministrazione e Gian Marco Centinaio responsabile delle Politiche agricole. Maggioranza quindi salva ma in continuo calo a Palazzo Madama, dove i numeri sono più stretti della Camera. Complessivamente i due gruppi toccano quota 165 senatori (107 M5s e 58 Lega) e 161 è la maggioranza «utile». Sulla legittima difesa, quindi, sono mancati all'appello 19 senatori. Nel frattempo Forza Italia non ci sta a lasciare tutta la scena al Carroccio e rivendica la legge come una vittoria per il centrodestra. Lo fa Silvio Berlusconi, ricordando che la legittima difesa era nel programma elettorale di un anno fa. Ma con un distinguo: «Il testo non è quello che avremmo voluto, ma è certamente migliorativo rispetto alla normativa attuale».



Il ministro dell'Interno e vicepremier esulta in Aula insieme con i senatori della Lega subito dopo il voto

La storia

Uccise un ladro nel suo locale «Non può essere una festa»

«Sono molto emozionato per il fatto che, finalmente, è stata varata questa nuova legge sulla legittima difesa ma non festeggerò». A dirlo è uno dei testimonial del provvedimento, Mario Cattaneo, oste e tabaccaio che sparò e uccise il 10 marzo 2017 Petre Ungureanu, romeno, 32 anni, che con altri tre complici si era introdotto di notte nel suo locale. «Non farò festa perché il processo che ho in corso, imputato di eccesso colposo di legittima difesa non è ancora finito. Quindi,



Cattaneo con Calderoli ANSA

per mesi, dovrò ancora sperare che il giudice, alla fine, valuti e decida anche alla luce di questa nuova normativa sebbene i fatti che mi riguardano siano avvenuti prima». È stato a Roma, Cattaneo. Con lui Elisabetta Airovandi, presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime che a Roma ha condotto, con Mario, anche altre persone colpite da vicende analoghe. «Niente è più uguale, per me, da allora. La notte mi sveglio spesso, nella mia casa ho cambiato tutte le porte, sistemi di allarme e telecamere. Sono già fuori del doppio, in quanto a spese legali, rispetto a quanto mi ha riconosciuto Regione Lombardia, atto, peraltro, di cui ringrazio sempre».

Svolta Canepa, il fondo cede tutto

Verso l'accordo. Martedì le firme, all'imprenditore comasco il 100% delle quote, Dea Capital in uscita dopo un anno. L'acquisizione interessa tutte le società del Gruppo. Dai principali clienti manifestazioni di gradimento per il ritorno

ENRICO MARLETTA

Sarà martedì il giorno delle firme. Anche ieri le parti hanno lavorato per limare i dettagli dell'accordo, ma non ci sono più margini di incertezza sull'esito della trattativa che porterà all'acquisizione del Gruppo Canepa da parte di Michele Canepa, uno degli imprenditori più stimati del distretto, fratello di Elisabetta Canepa, attuale presidente del Gruppo.

A Canepa andrà il 100% delle quote, in uscita il fondo gestito da Dea Capital Alternati Funds, meno di un anno dopo un ingresso pieno di aspettative che con il tempo sono andate deluse.

Grande fiducia, in azienda, c'è invece sul ritorno di Michele Canepa - ritorno perché nell'azienda di famiglia l'imprenditore ha lavorato a lungo - ed è una sfida, la sua, molto impegnativa perché dovrà farsi carico di una situazione complessa: molto elevato l'indebitamento nei confronti di banche, dipendenti e fornitori.

E proprio a fronte dell'impegno richiesto quanto dovrà versare al fondo per l'acquisizione è una cifra definita "sim-

bolica" da una fonte vicina alla trattativa.

Michele Canepa ha ricevuto in particolare nelle ultime ore - da quando la notizia è diventata pubblica - numerose attestazioni di affetto e incoraggiamento dall'interno del Gruppo. La stessa manifestazione di fiducia è arrivata da alcuni dei principali clienti della società.

L'accordo è seguita con il fiato sospeso dai dipendenti. Solo negli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca lavorano 400 persone. L'intero gruppo, compresa la Tessitura del Salento a Melpignano in provincia di Lecce, ne conta circa 700.

L'accordo con Michele Canepa interessa tutte le società del Gruppo ed è anche in virtù di questa scelta che l'offerta ha avuto la precedenza sulle numerose altre, molte delle quali presentate dai principali player del distretto, che puntavano all'acquisizione di singoli pezzi, quelli con una maggiore redditività, quali sono ad esempio la stamperia Maesani, la Molinelli e anche la Divisione cravatteria di San Fermo, comparto in cui Canepa vanta una riconosciuta expertise. Michele Canepa resterà al vertice di Taroni, quest'ultima è esclusa dall'operazione.

L'acquisizione non avrà ricadute sulla cassa integrazione in scadenza e di cui si profila un prolungamento.

Grande prudenza sul fronte sindacale. Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario aspettano la conclusione ufficiale di questa vicenda per rendere pubbliche le proprie considerazioni. Un momento importante sarà l'assemblea dei lavoratori già convocata per il 4 aprile, la prima del nuovo corso.



L'ingresso dello stabilimento Canepa a San Fermo della Battaglia



L'imprenditore comasco Michele Canepa

Le reazioni

Da Unindustria messaggio di fiducia «Auspicavamo una soluzione simile»

Molta prudenza da parte di imprenditori e sindacati, aspettando la firma ufficiale. Pochi si sentono di commentare e anche tra questi vince la cautela. Ma le aspettative che emergono dal distretto lariano, sono buone. A partire da quelle espresse da Andrea Taborelli, che guida proprio la filiera tessile di Unindustria Como. «Bene che Michele Canepa, del quale ho stima - afferma l'imprenditore - abbia deciso di buttare il cuore oltre l'ostacolo.

La situazione non era semplice, quindi questo sviluppo lo vediamo come positivo. Auspicavamo una svolta simile». Una in cui insomma, si mantenesse l'impianto complessivo del gruppo oggi, con attenzione alle professionalità che vi lavorano. Quando prenderà il via questa nuova strada, ci sarà molto da fare e nessuno se lo nasconde: «Questo è stato un anno travagliato e ora è ancora più importante mandare segnali ai brand,

perché abbiano fiducia nel futuro della Canepa». Al di là dell'esito finale della trattativa, c'è un altro elemento che è significativo in questi mesi. Nelle manifestazioni di interesse prima e nelle offerte poi ce n'erano diverse di realtà comasche. E questo rappresenta un buon segnale, sempre secondo Taborelli che lo legge così: «Vuol dire che si percepisce ancora Canepa come un valore». Esprime soddisfazione anche Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio

italiano Seta, di fronte a un esito come quello che si profila per il futuro dell'impresa comasca: «Dal punto di vista del mondo della seta - rileva - sono felice che l'azienda torni nelle mani competenti di Michele Canepa, persona di grande esperienza e che saprà rilanciare il gruppo». E Vitali aggiunge: «Como, il nostro distretto, ha bisogno della Canepa». il neo consigliere Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, sottolinea: «Auspico che si arrivi a questa soluzione, con attenzione alla continuità lavorativa e al mantenimento dei livelli occupazionali». M. LUIA.

■ L'operazione non coinvolge la Taroni, l'altra azienda di Canepa

■ Simbolica cifra d'acquisto a fronte dell'indebitamento elevato

Bilancio Acsm-Agam Dividendo di 0,07 euro

Utilities. Si tratta dei primi numeri post aggregazione
Risultato netto di gruppo in crescita: 10,7 milioni di euro

Via libera

I conti approvati
nella riunione del Cda
Ricavi a 284 milioni,
868 dipendenti

Via libera al primo bilancio di Acsm-Agam post aggregazione. Il consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio consolidato del gruppo e il progetto di bilancio separato della capogruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

I risultati 2018 includono il contributo derivante dall'aggregazione, efficace dal 1° luglio 2018, mentre quelli riferiti al 2017 si riferiscono al precedente perimetro, pertanto il confronto risulta non omogeneo.

L'ammontare complessivo dei ricavi delle vendite consolidate del 2018 risulta pari a 284,5 milioni di euro, in incremento sull'esercizio precedente (185,6 milioni di euro nel 2017) grazie soprattutto all'ampliamento di perimetro delle attività gestite. Sul fronte costi, quelli riferiti al personale

sono pari a 30,2 milioni di euro, in incremento rispetto al 2017 (18,8 milioni di euro) per effetto dell'aumento della struttura post operazione: il numero dei dipendenti del gruppo è infatti passato da 396 (31 dicembre 2017) a 868 al 31 dicembre 2018. Gli altri costi operativi del 2018 risultano pari a 202,9 milioni di euro, in aumento rispetto al 2018 (127,5 milioni di euro) da attribuirsi principalmente al diverso perimetro.

La gestione operativa consolidata del 2018 evidenzia un Margine Operativo Lordo, prima delle partite non ricorrenti pari a 51,5 milioni di euro, in crescita rispetto al 2017 (39,3 milioni di euro).

Nel 2018 si sono registrate poste non ricorrenti di diversa natura, complessivamente negative e pari a circa 3,5 milioni di euro, riguardanti principalmente costi inerenti l'operazione di aggregazione e conguagli negativi vendita e distribuzione gas, parzialmente compensati da conguagli positivi su tariffe idriche area Varese relativi ad esercizi precedenti. L'Ebitda consolidato,

considerando tali poste non ricorrenti, è quindi pari a 48 milioni di euro.

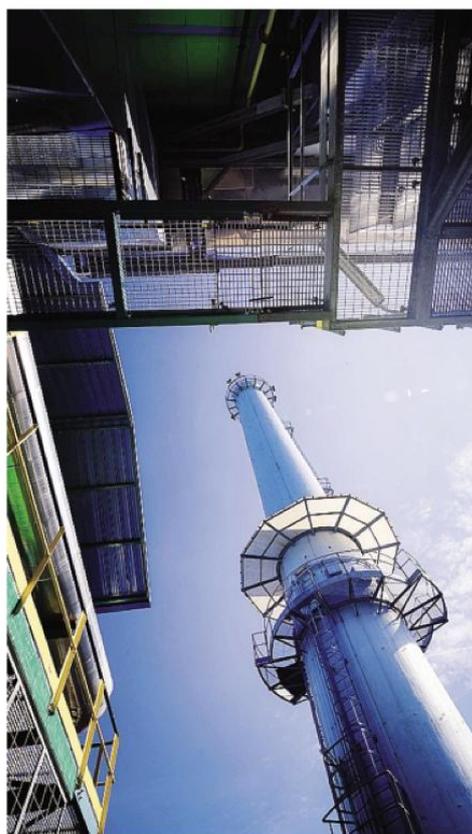
La gestione finanziaria ordinaria ammonta a -0,6 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto al 2017 (-0,7 milioni di euro). La gestione finanziaria del periodo comprende il provento non ricorrente di 3,7 milioni di euro riferito alla plusvalenza realizzata dalla Capogruppo sulla cessione della partecipata slovena Mestni Plinovodi.

Nella relazione finanziaria annuale 2017 tale partecipazione era stata classificata come "Attività destinata alla vendita" e la cessione si è perfezionata ad inizio 2018.

La gestione finanziaria complessiva risulta quindi positiva e pari a 3,1 milioni di euro nel 2018 (negativa per 91 migliaia di euro nel 2017).

Il risultato netto ammonta a 11,8 milioni di euro in miglioramento rispetto al 2017 (11,2 milioni di euro).

Il risultato netto del gruppo del 2018, al netto della quota di utile degli azionisti di minoranza, risulta positivo e pari a



Il forno di Acsm-Agam alle porte di Como

10,7 milioni di euro, anch'esso in miglioramento rispetto al 2017 (10 milioni di euro).

In virtù di questi numeri il Consiglio di amministrazione

proporrà all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,07 euro per azione (0,05 per azione nel 2017).

Welfare Hub Accordo di Intesa con Cna

Il progetto

Diffondere la cultura del welfare aziendale tra artigiani e piccoli e medi imprenditori, cogliendo le opportunità concesse dalla normativa fiscale e i vantaggi offerti dall'adesione ai flexible benefits, per supportare chi punta sul capitale umano come fattore di crescita e aumento della competitività.

È l'obiettivo dichiarato di Welfare Hub, la piattaforma al centro dell'accordo tra Intesa Sanpaolo e Cna che metterà a disposizione di 700mila associati della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa uno strumento innovativo per scommettere sul benessere dei lavoratori.

In concreto i dipendenti delle aziende associate Cna potranno accedere alla piattaforma da smartphone e pc, scegliere come meglio utilizzare il proprio credito welfare, attraverso una vasta gamma di beni e servizi distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale.

Si potranno chiedere rimborsi di specifiche tipologie di spese sostenute e versare parte del credito su un fondo di pensione integrativa.

R. Eco.

Fondazione Cariplo e il nuovo welfare «A Como progetti per due milioni»

Sostegno al territorio. Cinque anni dopo il maxi bando l'ente fa il punto sui finanziamenti Martino Verga (Comunità comasca): «Strumenti decisivi per tenere unito il tessuto sociale»

ANDREA QUADRONI

Un nuovo modello di welfare incentrato sulla comunità, una rivoluzione declinata sui bisogni dei territori, dalla vulnerabilità ai servizi di cura e conciliazione rivolti ai minori, dagli anziani e famiglie alle politiche territoriali per i giovani. Ieri Fondazione Cariplo, cinque anni dopo il bando "Welfare di comunità e innovazione sociale", ha organizzato a Milano una giornata di riflessioni e approfondimenti, testimonianze e workshop.

Sul nostro territorio sono attivi due progetti triennali con un finanziamento di due milioni di euro (su tre milioni e 650mila totali). Il primo, "Contatto", è nato negli ambiti distrettuali di Como e di Lomazzo-Fino Mornasco, si rivolge ai cittadini di 42 Comuni e si propone di lavorare nei luoghi più sensibili alla nascita dei micro-conflitti, dagli istituti scolastici alle periferie, attivando iniziative di prevenzione e formazione, coinvolgen-

do inoltre attivamente i cittadini ed evitando che le incomprensioni e i contenziosi vengano esclusivamente delegati al sistema giudiziario. Il Comune è ente capofila e sono coinvolte altre tredici realtà.

Il secondo, "Yotuhlab", rimette al centro i giovani, colmando il vuoto lasciato da politiche che negli ultimi 10 anni hanno trascurato la fascia d'età che comprende i ragazzi tra i 14 e i 29 anni. Il progetto, di cui il consorzio Concerto è capofila, coinvolge altre tre realtà e si rivolge ai 26 comuni del piano di zona di Erba. Entrambi termineranno nel 2020.

Contro la dispersione scolastica

«Nel passato - commenta il presidente della Fondazione comasca **Martino Verga** - sempre attraverso il bando Welfare di Comunità e Innovazione Sociale, abbiamo finanziato l'iniziativa "Non uno di meno" dedicato alla dispersione scolastica, che oggi cammina con le proprie gambe. Siamo stati in grado di formare un gruppo di duecento volontari appassionati alla tematica e disponibili ad aiutare i ragazzi con problemi scolastici. Grazie all'intervento, gli alunni marginalizzati hanno capito l'importanza della scuola e hanno aumentato la sicurezza in loro stessi. I progetti sono molto

utili a ricompattare il tessuto sociale che rischia di sfilacciarsi».

I dati lombardi

In tutta la Regione i numeri sono impressionanti: Fondazione Cariplo ha deliberato in questi cinque anni attraverso il bando per il welfare 36,5 milioni di contributi, si sono realizzati 37 progetti, raggiunti 286.373 cittadini, 9.283 persone coinvolte attivamente nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, 884 nuove figure professionali formate e 1.699 aziende ingaggiate.

«Quando siamo partiti - ha detto il presidente della Fondazione **Giuseppe Guzzetti** - lanciamo una provocazione: rivoluzionare il modello di welfare, realizzandolo con la partecipazione di tutti, partendo dal basso. Non più un modello calato dall'alto. Più comunità, meno Stato. Era davvero una provocazione, perché lo Stato, in realtà, non può dismettere il suo impegno su questo fronte. Ma la comunità può fare certamente di più». L'esperienza di questi anni ha dimostrato che si può fare: «Si possono coinvolgere centinaia di organizzazioni disposte a lavorare insieme. Migliaia di persone stanno concretamente beneficiando di questi interventi. Proseguiamo su questa strada, è la strada giusta per tutti».



Giuseppe Guzzetti ed Enrico Lironi a ComoNext ARCHIVIO



Martino Verga, presidente della Fondazione Comunità Comasca

Cinquant'anni della Famiglia Comasca Oggi la festa



Adriano Giudici

L'associazione

Alle 18 messa a San Fedele e alle 20 la cena. In arrivo un volume per lo speciale compleanno

Si festeggiano oggi i cinquant'anni della Famiglia comasca, dal 1969 impegnata nella salvaguardia e nella trasmissione della cultura e dei valori del territorio alle nuove generazioni. Si comincia alle 18 con la messa a San Fedele e il Vangelo letto in dialetto, poi alle 20 ci sarà la cena al Palace, con la consegna ai collaboratori, ai consiglieri e ai soci da cinque decenni di un libretto con i soprannomi degli abitanti delle frazioni e dei Comuni della provincia.

Con i suoi 700 soci, l'associazione è da sempre vicina a Como. Il 12 aprile, per esempio, sarà consegnata alla città la fontanella del "drago verde" in piazza Cavour, completamente ristrutturata. In arrivo un volume commissionato allo storico Fabio Ciani per i 50 anni di attività.

Entrambe le iniziative comasche termineranno nel 2020

Ticket, code per rinnovare l'esenzione «Ma va fatto soltanto in alcuni casi»

Sanità

L'esenzione scade il 31 marzo per chi ha il codice E02, E12, E13, E30, E40

Tutti in coda per chiedere il rinnovo dell'esenzioni del ticket sanitario. Ieri mattina negli uffici di via Napoleona della Asst Lariana c'erano più del doppio dei cit-

tadini rispetto a una giornata normale. Buona parte era lì per chiedere lumi sulle esenzioni che da quest'anno - in alcuni casi - non vengono più rinnovate in Lombardia in maniera automatica e per le quali bisogna fare domanda entro il 31 marzo.

Ma è bene fare chiarezza: oltre la data del 31 marzo l'esenzione non viene cancellata, le domande possono es-

sere inoltrate anche in seguito, certo chi dovesse sottoporsi a un esame senza ancora aver ottenuto il rinnovo sarà costretto a pagare il ticket. Una seconda raccomandazione: prima di attendere ore in coda è meglio controllare il codice dell'esenzione. Solo in alcuni casi bisogna chiedere il rinnovo: sono interessate le esenzioni con il codice E02, E12, E13, E30, E40. Queste

esenzioni scadono il 31 marzo di quest'anno. Sul sito dell'Ats (ex Asl) si legge che «i cittadini in possesso di tali esenzioni dovranno procedere al rinnovo delle stesse; è possibile rinnovare all'ufficio scelta e revoca dell'Asst, on line al sito del fascicolo sanitario elettronico, oppure in farmacia (ma solo per le esenzioni E30 ed E40)». Ulteri in molti si sono rivolti anche alla farmacie,

i farmacisti però hanno avuto delle difficoltà perché il portale per l'invio delle domande spesso non funzionava.

Fanno parte delle categorie E30 ed E40 «i soggetti affetti da patologie croniche - si legge sempre sul portale dell'Ats - o rare appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore ad 46.600 euro, incrementato in funzione della composizione del nucleo familiare».

L'esenzione E02 riguarda invece «i disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo lordo inferiore a 8.263,31 euro, incre-

mentato a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico».

L'esenzione E12 è per «i disoccupati iscritti agli elenchi anagrafici dei centri per l'impiego ed i familiari a carico, con reddito familiare pari o inferiore a 27mila euro».

Infine l'esenzione E13 riguarda «i cittadini in cassa integrazione straordinaria o in deroga o in mobilità e loro familiari a carico, con retribuzione, comprensiva dell'integrazione salariale o indennità, non superiore ai massimali previsti dalle circolari Inps».

S. Bac.

Scuola

Insegnanti sotto inchiesta

In via Filzi

*Il marito disperato al nido
Tra pianto e incredulità*

Ieri mattina non c'erano solo i genitori a chiedere informazioni al personale dell'asilo. Anche il marito dell'educatrice, visibilmente sconvolto per l'accaduto, si è recato nella struttura di via Filzi per cercare di capire. In lacrime, preoccupato, incre-

dulo, ha voluto andare nel nido che per tanti anni è stato il luogo di lavoro della moglie, per trovare risposte, per avere maggiore chiarezza su cosa fosse realmente successo. La 58enne fino al pomeriggio del giorno precedente all'arresto

era lì, era dentro quelle stanze con i piccoli lattanti, era dentro la scuola con i decori alle finestre. Per lei quello di mercoledì era un giorno come tanti altri, perché inconsapevole che la mattina seguente i carabinieri avrebbero bussato alla sua

porta. L'uomo ha parlato con alcune persone che conosceva, ha fatto domande, anche alla luce di quanto sentito dai carabinieri poche ore prima nella loro abitazione, poi è tornato a casa.

F. GIU.

Urla e botte a bimbi di pochi mesi Arrestata una educatrice dell'asilo

Cernobbio. È ai domiciliari: contestati undici episodi al nido, filmati con le telecamere nascoste. L'accusa è di maltrattamenti, con l'aggravante del ruolo pubblico e del fatto compiuto su minori

CERNOBBIO
FRANCESCA GUIDO
RAFFAELE FOGLIA

Uno dei genitori dell'asilo, confondendosi tra i giornalisti, riesce a partecipare alla conferenza dei carabinieri. Dopo aver visto le immagini dell'educatrice che scuote con veemenza uno dei bambini di pochi mesi in una culla, chiede: «Non ci sono altre immagini?». Ma la risposta fa ancor di più raggelare il sangue: non si possono diffondere, perché troppo crude.

Maltrattamenti contro familiari, aggravato dal fatto che sono stati fatti nei confronti di minori (anzi, di neonati) e dalla funzione pubblica. Così **Maria Grazia Viganò**, 58 anni di Como, educatrice all'asilo nido comunale di Cernobbio, in via Fabio Filzi, è stata posta agli arresti domiciliari, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip **Laura De Gregorio** su richiesta del pubblico ministero **Daniela Moroni**.

La denuncia dall'asilo

Quella che sembrava una maestra integerrima, dipendente del Comune, da 38 anni in servizio all'asilo nido, si sarebbe resa protagonista di vari episodi di violenza - fisica e verbale - nei confronti di bambini di pochi mesi di età.

Le prime segnalazioni sarebbero arrivate all'inizio dell'anno. Alcune dipendenti della cooperativa che gestisce la struttura insieme al Comune a metà gennaio si sono rivolte proprio all'amministrazione comunale, segnalando dei probabili episodi



Qui strattona un bimbo che ha fatto cadere un piatto



Maria Grazia Viganò

di violenza nei confronti dei bambini. Non di tutti i piccoli (l'asilo ospita 40 bimbi), ma solo dei 15 che fanno parte della sezione lattanti. I più piccoli, in sostanza.

Da lì le educatrici, con i rappresentanti del Comune, hanno formalizzato una denuncia, presentando un documento scritto alla caserma dei carabinieri di Cernobbio. Da qui sono state avviate le indagini.

Dopo i primi riscontri, i militari cernobbiesi, con i colleghi della sezione operativa del nucleo operativo e radiomobile di Como, hanno avuto l'autorizzazione per effettuare intercettazioni ambientali audio e video all'interno dell'asilo, posizionando delle telecamere nascoste e "cimici" in particolare nella

Era in servizio da 38 anni

Forse un trauma familiare Le segnalazioni dalla scuola

Ma un problema in 38 anni. Ma negli ultimi mesi qualcosa non andava. **Maria Grazia Viganò**, 58 anni, sposata, madre di due figli ormai adulti, ha curato tantissimi bambini, da quando aveva 20 anni fino a oggi: assunta direttamente dal Comune nel 1981, ha sempre svolto il ruolo di educatrice, in particolare con i lattanti, i più piccoli. Cosa sia successo nell'ultimo periodo, non è chiaro. Lei, donna dal carattere deciso, ma che mai si era resa protagonista di epis-

odi di violenza, avrebbe cambiato atteggiamento nei mesi scorsi, forse a causa di problemi familiari che l'hanno interessata. Da quanto si è potuto capire, si è trattato di un trauma legato al distacco di un parente. Proprio le altre educatrici si sarebbero accorte di questo cambiamento - in negativo - di atteggiamento. Anche loro sentivano le ripetute urla nei confronti dei bambini. E così hanno segnalato la questione in Comune e poi ai carabinieri.

ziona delle culle e in quella della mensa. E per un mese e mezzo hanno registrato i maltrattamenti.

Secondo le indagini, infatti, sono 11 gli episodi contestati a Maria Grazia Viganò, penalmente rilevanti, ma gli atteggiamenti "non consoni" dell'educatrice sarebbero stati quotidiani.

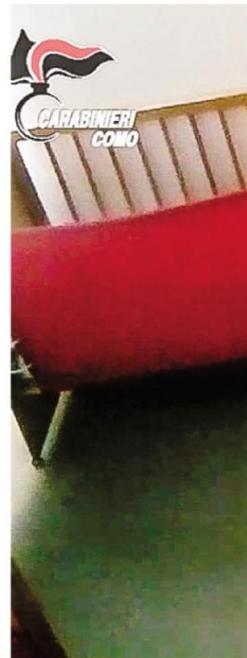
Le indagini

I bambini (ne curava 5 o 6 per volta) venivano stratonati con violenza quando piangevano, senza contare le urla e i pesanti rimproveri quando, banalmente, perdevano il ciuccio. All'ordine del giorno erano le offese ai piccoli, e in alcuni casi sono arrivati anche alcuni schiaffi. Ma non solo: quando i bambini si rifiutavano di mangiare, lei li avrebbe imboccati con tale irruenza, tenendo loro anche la testa, tanto da portarli, in alcuni casi, anche a farli vomitare.

Un mese e mezzo di indagini hanno portato all'arresto di ieri mattina: la donna, raggiunta dai carabinieri nella sua abitazione, all'inizio era incredula, convinta di non aver fatto nulla di male. Ma potrà spiegare le sue ragioni nei prossimi giorni, all'interrogatorio di garanzia. I genitori, invece, sono rimasti all'oscuro di tutto fino all'arresto di ieri mattina. E forse non avrebbero saputo nulla, se le altre educatrici non avessero denunciato la collega.

Sul sito web

Il video delle telecamere nascoste all'asilo nido di Cernobbio
www.laprovinciadico.it



La conferenza stampa dei carabinieri

L'INTERVISTA PAOLO CREPET.

Psichiatra, sociologo ed educatore commenta gli episodi di violenza in asili e scuole
«È evidente che vi sia un clima di nervosismo e incapacità a gestire i bambini»

«Gli insegnanti vanno aiutati È un lavoro molto stressante»

Non entra nel merito delle indagini, perché ritiene che quello sia il compito della magistratura.

Paolo Crepet, psichiatra, sociologo ed educatore, fa piuttosto una riflessione, alla luce dell'ennesimo episodio di violenza all'interno di un istituto scolastico.

Come mai i casi sono in aumento? Sono anni che registriamo nei nidi e nelle scuole materne episodi di questo genere, a volte si sono conclusi con delle condanne e altre volte con delle assoluzioni. Però che vi sia un clima di violenza, di nervosismo e di incapacità a gestire dei bambini, che sono bambini, è del tutto

evidente.

Com'è possibile che una persona, dopo anni di lavoro ineccepibile, all'improvviso si comporti così? La prima riflessione da fare è che nelle scuole, soprattutto di primo grado, ci deve essere una valutazione. Bisogna seguirle nel tempo. Non si può scegliere

solo per curriculum, la valutazione deve essere rifatta nel corso degli anni, perché nella vita di una persona possono succedere tante cose.

Fare l'educatore è un così faticoso? Stiamo parlando di una professione con un burn out molto elevato, perché quello nella prima fascia scolastica, oggi come oggi, è un lavoro molto stressante. Vanno aiutati gli insegnanti ad avere dei periodi di sabbatico, perché possano studiare, avere altre mansioni e poi tornare in prima linea. Non si può pensare che una persona possa stare 30 anni nello stesso posto senza ripercussioni psicologiche.

Occorre fare una riflessione sul cli-

ma educativo delle famiglie?

Oggi i bambini sono scatenati, quindi calma a dare la croce agli insegnanti, che comunque devono dare risposta alla magistratura dei reati che commettono, ma è anche vero che ci sono dei bambini che sono dei cavallini selvatici, che non ricevono in famiglia una regola. E' evidente che poi a scuola si ripete il clima familiare.

Telecamere sì o no all'interno delle strutture?

Si tratta di problema che non può essere risolto solo con quattro telecamere, ma per me vanno comunque messe. Molti non sono d'accordo, ma io sono dalla parte dei bambini e voglio avere prove certe.

F. GIU.



Paolo Crepet

Telefonate minatorie

Insulti al "Davide Bernasconi" Ma era l'asilo sbagliato

Una giornata difficile anche per un altro asilo nido di Cernobbio. Numerose, infatti, le telefonate di insulti e accuse arrivate al centralino del "Davide Bernasconi" di via V Giornate. Il passaparola, infatti, ha portato numerose persone a pensare che la

persona coinvolta nella vicenda lavorasse nella struttura che si trova proprio a pochi passi dal Comune. In poche ore sono arrivate una lunga serie di telefonate e di messaggi. Molti genitori, inoltre, pensando che l'educatrice fosse

una dipendente della scuola dell'infanzia Bernasconi, hanno invitato contro le educatrici minacciando di ritirare i propri figli dalla struttura. «E' uno scandalo, dovete vergognarvi - hanno urlato alcuni - non sono cose accettabili».

Una situazione che ha più volte costretto i dipendenti della struttura a spiegare a mamme e papà, ma anche a chi ha inviato minacce via telefono o via messaggio, che la vicenda non riguardava il loro asilo nido.

F. Gul.



Un fotogramma di un video dalle telecamere nascoste dei carabinieri: si vede l'educatrice che si avventa su uno dei bambini nella culla



Un'altra immagine del video, con la maestra nell'area culla

Le lacrime dei genitori «Non sapevamo nulla»

Le reazioni. La rabbia: «Mettetevi nei nostri panni»
E c'è allarme: «Siamo preoccupati per i nostri figli»

CERNOBBIO

«Come stiamo? Mettetevi nei nostri panni». C'è poca voglia di parlare da parte dei genitori dei bambini vittime dei presunti maltrattamenti da parte dell'educatrice **Maria Grazia Viganò**.

Ma forse per comprendere il loro stato d'animo bastano gli occhi lucidi e qualche lacrima di chi è arrivato alla caserma dei carabinieri di Como per avere chiarimenti, per capire che cosa quella donna avesse davvero fatto ai loro figli. Perché loro erano all'oscuro di tutto. «No, non sapevamo nulla. Stamattina abbiamo sentito alla radio e poi abbiamo letto su internet. Siamo andati prima all'asilo, in Comune e in caserma a Cernobbio, ma nessuno voleva dirci nulla».

Poi si chiedono: «Ma la scuola sapeva?». Il fatto che sia stato proprio il personale all'interno dell'asilo a far muovere le acque, li ha - in parte - tranquillizzati. Ora i loro figli sono sicuri.

Clima teso, ovviamente, anche all'asilo. Genitori e nonni passano con la propria auto in via Filzi, scendono velocemente per entrare all'interno dell'asilo, per poi tornare in macchina e andarsene via. Quasi nessuno ha voglia di parlare, di condividere le proprie emozioni. I pochi che lo fanno si limitano a dire: «abbiamo saputo la notizia, siamo sconvolti. A parlare ci vengono i brividi».

L'incredulità

Del resto in poche ore il fatto di cronaca ha fatto il giro della città e senza dubbio per molti quella di ieri è stata una giornata difficile, di incredulità, di angoscia, ma anche di rabbia.



L'ingresso dell'asilo comunale di Cernobbio BUTTI

«Maria Grazia è stata l'educatrice di mia figlia - racconta una residente della zona - oggi ha 12 anni, non abbiamo mai avuto un problema, non ci sembra possibile». Da un lato, insomma, c'è la difficoltà di accettare che una persona che da oltre 30 anni si occupa di bambini piccolissimi, all'improvviso possa aver manifestato questi comportamenti, dall'altro c'è la preoccupazione di chi ha da poco spostato i propri figli alla materna e ritornando indietro di pochi mesi dice: «era la nostra educatrice. Ora ho mille dubbi, mille preoccupazioni che quello che ho visto nel video possa essere stato fatto anche a mia figlia».

Difficile non comprendere i timori di queste famiglie, ancor più complicato se si tratta di qualcuno che si conosce bene e che fino a poche ore prima della notizia degli arresti domiciliari, era una persona ricordata con affetto da molti. Qualcuno dice che negli ultimi mesi era un po' cambiata, forse per alcuni problemi personali, ma saranno le indagini a chiarire il perché di tutto questo.

Uno choc per mamme e papà dei piccolissimi all'asilo, che ieri hanno cercato risposte alla caserma dei carabinieri, in Comune, a scuola. Tutti volevano sapere se in quelle immagini c'erano i propri figli, tutti chiedevano di sapere di più sul caso.

Tam tam su internet

E la notizia ha fatto anche il giro del web con molte persone che hanno lasciato commenti sulle proprie pagine facebook personali, ma anche su quella del Comune di Cernobbio. Tante le parole di indignazione nei confronti della donna, ma anche di rabbia per chi secondo loro ha permesso tutto questo. «Le immagini sono chiare - si legge - il sindaco deve licenziarla immediatamente». E il licenziamento sembra essere la maggiore richiesta del web unita a quella dei genitori di avere tutti i dettagli in merito alla vicenda. C'è chi aggiunge «i controlli vanno fatti prima» ma c'è da ricordare che per molti anni la donna ha lavorato nella struttura senza dar nessun segnale.

F. Gul. - R. Fog.

Il sindaco Monti: «Una struttura sana La giustizia chiarirà tutti gli aspetti»

«Abbiamo doverosamente provveduto subito a fare segnalazione all'autorità competente e a garantire una nostra maggiore presenza al nido». **Matteo Monti**, sindaco di Cernobbio, conferma con una nota ufficiale come le indagini siano partite proprio dalla struttura dove lavorava l'educatrice.

«Anche i carabinieri hanno ribadito che il nido di Cernobbio è "una struttura sana" - aggiunge Monti - che è stata quindi capace di cogliere alcuni segnali di possibili anomalie comportamentali, emerse solo di recente. Vo-

gliamo sottolineare che il nido è sempre stato, da parte di tutte le amministrazioni, un servizio oggetto di massima cura».

Il Comune nella giornata di ieri ha incontrato le famiglie, la giunta ha anche organizzato un momento di confronto con tutti i dipendenti comunali, molto scossi per l'accaduto, per chiarire l'iter delle indagini.

«Confidiamo che la giustizia chiarisca gli aspetti della vicenda e ribadiamo che tutto il Comune manterrà la consueta premura e attenzione nella gestione del servizio per il benessere



Il sindaco Matteo Monti

dei bambini e delle famiglie» ha concluso il sindaco.

Vicinanza alle famiglie e a tutte le persone coinvolte nella vicenda è stata espressa anche dal vicesindaco **Maria Angela Ferradini**, tra le prime a recepire la segnalazione arrivata all'amministrazione e che poi è stata trasmessa alle forze dell'ordine. «Siamo tutti scioccati - commenta - Quando il segnale è arrivato, la vicenda è stata subito seguita con la massima attenzione».

Anche il gruppo di minoranza dell'ex sindaco **Paolo Furgoni** «Con Noi Per Cernobbio» è intervenuto: «Siamo vicini a tutte le persone che soffrono per questa vicenda, in particolare i più piccoli».

F. Gul.

La Regione: «Via libera alla videosorveglianza»

«Fatti gravissimi e intollerabili. Vicende inaccettabili i cui responsabili dovranno essere puniti con pene esemplari. Da parte nostra, per cercare di contrastare questo fenomeno odioso, stiamo ponendo in essere azioni concrete. Già da settimana prossima sarà completato il percorso che consentirà di installare telecamere di videosorveglianza nei nidi e micro-nidi e di formare adeguatamente chi presta servizio negli stessi».

Così il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, e l'assessore alle Politiche

familiari, Genitorialità e Pari opportunità, **Silvia Piani**, commentano i casi di violenza nei confronti di bambini, tra cui quello di Cernobbio.

«La prossima settimana - aggiunge l'assessore Piani - porteremo in Giunta la delibera attuativa che segue all'approvazione della legge regionale della Lombardia che stanziava 600mila euro per l'introduzione delle telecamere negli asili nido e di altri 300mila euro per la formazione del personale e degli operatori».

F. Gul.

Scontro sul prof di Pusiano a processo

Il caso. Abuso dei mezzi di correzione. Il sindaco: «Sono vicino al maestro. C'è troppa maleducazione tra i ragazzi»
L'assessore regionale Cambiaghi in visita: «Piano con i giudizi. Non vorrei ci fossero genitori troppo apprensivi»

PUSIANO

GIOVANNI CRISTIANI

La notizia del processo al maestro **Enrico Licini** della scuola elementare ha destato stupore misto a incredulità.

L'accusa parla di abuso dei mezzi di correzione nei confronti di cinque alunni le cui famiglie, nel 2016, hanno denunciato i metodi ritenuti eccessivamente rudi al punto di provocare dei lividi.

Licini, insegnante per professione e arbitro di pugilato per passione al punto di partecipare alle Olimpiadi di Rio, attraverso le parole della preside **Eleonora Maria Farina**, ascoltata nell'udienza di martedì, si è difeso parlando di «un modo giocoso di relazionarsi» con i suoi alunni senza «...aver mai avuto percezione che la cosa avesse ripercussioni sui bambini e soprattutto provocato dolore».

Ieri Licini era al suo posto di lavoro. E in mattinata l'Istituto Rosmini, al quale appartengono le scuole elementari, è stato visitato dall'assessore allo sport e giovani di Regione Lombardia **Martina Cambiaghi**. Una visita prevista da tempo, quella dell'assessore, organizzata per conoscere da vicino quell'indirizzo sportivo che tanto seguito sta avendo.

Alla ricerca della verità

«Non esprimo giudizi, ci sono delle indagini interne in corso per capire qual è la verità - ha detto l'assessore Cambiaghi - Spesso si aspettano delle situazioni anche per un eccesso di genitorialità. Naturalmente se le accuse fossero confermate sarebbe un fatto molto grave. Però, ripeto, bisogna capire dove sta la verità. Non è mai semplice il ruolo dell'insegnante

ma è chiaramente importantissima la tutela dei ragazzini. Se si parla solo di eccesso di disciplina il dirigente scolastico farà le sue scelte».

L'assessore nella sua visita si è detta poi disponibile a parlare con gli amministratori di due progetti importanti per Eupilio e Merone come l'ampliamento del centro remiero, il supporto dell'indirizzo sportivo del Rosmini con la sistemazione della struttura che ospita le scuole.

Del processo si è parlato a mezza voce tra genitori e personale scolastico; la stessa preside non ha voluto aggiungere parole a quanto detto nell'udienza di mercoledì in tribunale a Como.

Sottopagati

Chi invece non ha esitato a prendere le difese dell'insegnante è stato il sindaco **Andrea Maspero**: «Prendo ad esempio quando accaduto in Francia, stiamo rasantando la follia - ha detto Maspero - Non ho problemi a metterci la faccia, sono vicino al maestro. Avendo una moglie insegnante ho una certa sensibilità al tema. Vedendo la maleducazione galoppante di certi ragazzi, posso comprendere che si esaurisca la scorta di pazienza. Sono basito dalla criminalizzazione degli insegnanti, persone che spesso si portano il lavoro a casa e sono sottopagati».

«Nella maggior parte dei casi hanno a che fare con ragazzi capricciosi e maleducati con poco rispetto per l'autorità. Io sono per l'integrazione, ma anche questo insieme di culture ed etnie diverse di certo non aiuta e poi ci sono gli avvocati che amano le cause temerarie. La dirigente scolastica è capace e saprà prendere la decisione più corretta».



Martina Cambiaghi, prima da sinistra, ieri mattina a Pusiano



I genitori all'uscita delle scuole elementari BARTESAGHI



Enrico Licini



Andrea Maspero

Chiesto un colloquio alla preside Farina

PUSIANO

C'è poca voglia di parlare anche perché il processo è appena all'inizio e ancora si devono chiarire molti aspetti. Poca voglia di parlare da parte della preside, degli uffici, e dei genitori.

Ieri l'attività delle elementari dell'Istituto Rosmini procedeva con i soliti ritmi, con i genitori che già alle 12 erano nel parcheggio delle scuole in attesa dei ragazzi.

Pochi erano a conoscenza della vicenda giudiziaria che è

beno ricordarlo, risale al 2016: «Non so nulla, non ho letto, sono stupito se è successo qualcosa di simile ma non ho nulla da dire».

Nessuna risposta anche se si ricorda il precedente, sempre legato al Rosmini, del 2017 con una mamma e una insegnante coalizzate contro un'altra docente alla quale era stato addirittura messo del Lexotan nel bicchiere. Anche in quel caso dall'episodio era sfociato un processo.

«Non mi ricordo di quanto



La preside Eleonora Maria Farina

era accaduto, comunque non ho voglia di commentare», spiegava un'altra mamma. C'è anche chi tra i denti rimarca di come sia sempre più difficile educare i propri figli, con la voglia ogni tanto di «abusare dei mezzi di correzione».

Sul fronte scolastico trape la poco o nulla. Ieri mattina si è diffusa l'indiscrezione che il maestro **Enrico Licini**, regolarmente in servizio al punto che era in palestra per la consueta lezione al momento della visita dell'assessore regionale, abbia chiesto un incontro alla preside **Eleonora Maria Farina**.

G. Cr.

La maestra di Consiglio di Rumo In attesa delle decisioni del giudice

Gravedona ed Uniti

L'insegnante sta svolgendo regolare servizio
Toni verbali aggressivi e le registrazioni video

A Cernobbio una maestra di asilo nido è stata arrestata per maltrattamenti e, intanto, in tribunale a Como è iniziato il processo nei confronti di un insegnante elementare di Pusiano accusato di usare modi troppo energici nei confronti dei bambini, anche se la sua dirigente parla di «classe particolare dal punto di vista del comportamento, con difficoltà nella gestione degli alunni».

E quest'ultimo caso che si avvicina di più a quello di **Nella Occhionero**, insegnante elementare da parecchi anni

impegnata nella scuola di Consiglio di Rumo, per la quale la Procura ha chiesto di recente il rinvio a giudizio.

Lo scorso anno un genitore aveva ottenuto il permesso, all'insaputa degli organi scolastici, di nascondere delle telecamere nell'aula della prima classe, frequentata dal proprio figlio, per provare quei maltrattamenti che sospettava.

Inizialmente pare che più famiglie si fossero coalizzate per denunciare la maestra, poi, buona parte si sarebbe ritirata. Mesi di video, per la verità, pare non abbiano provato maltrattamenti fisici veri e propri, che altrimenti avrebbero comportato l'arresto immediato anche per la maestra altolariana, ma gli inquirenti, evidentemente, hanno comunque ravvisato, da parte sua, toni verba-



La scuola elementare di Consiglio di Rumo ARCHIVIO

li troppo accesi e aggressivi, con il rischio di scatenare paure che, nei bambini di quell'età, possono comunque lasciare il segno.

E nel territorio l'opinione pubblica si è subito divisa: c'è chi racconta di timori già dettati dalla stessa insegnante in precedenza e chi, invece, invita alla cautela, ricordando anche che nella scuola di Consiglio di Rumo le porte delle aule rimangono per lo più aperte anche durante le ore di lezione.

Fatto sta che il corrente anno scolastico, a Consiglio di Rumo, sta trascorrendo in un clima tutt'altro che sereno, per le famiglie e, soprattutto, per l'insegnante, che nel recente passato, tra l'altro, era già stata messa a dura prova da due tragedie familiari consumatesi a poca distanza l'uno dall'altro. Un caso, il suo, che come sottolineato anche dal legale che l'assiste, **Alberto Gerosa**, è sicuramente molto delicato.

Con la richiesta di rinvio a giudizio, anche la scuola è chiamata a fare le proprie valutazioni e ad assumere eventuali provvedimenti. Il dirigente

scolastico dell'istituto comprensivo di Gravedona, **Luciano Varena**, aveva riferito che la vicenda è di competenza dell'ufficio di Como e venti giorni fa, dalla sede dell'ufficio scolastico territoriale, il dirigente, **Roberto Proietto**, aveva dichiarato di essere stato informato dalla Procura della richiesta di rinvio a giudizio per l'insegnante, annunciando che avrebbe che avrebbe convocato a giorni la stessa per sentire anche la sua versione dei fatti e assumere poi eventuali provvedimenti.

Fino a ieri, tuttavia, la maestra svolgeva regolarmente lezione nella scuola di competenza. Il prossimo mese di settembre tutti gli alunni che convergono nelle attuali due scuole di Gravedona ed Uniti, che provengono anche da Dosso del Liro, Peglio e Livo, si ritroveranno nel nuovissimo edificio scolastico in fase di ultimazione nell'area accanto all'ex complesso delle Cassoniane: si volterà pagina in tutti i sensi, si spera, con buona pace per tutti.

Gianpiero Riva

Diecimila bollette sbagliate Il sindaco: «Non pagatele»

Il caso. Il problema riguarda gli utenti del servizio idrico di sette Comuni Clerici: «Ora attendete che vengano rimesse con gli importi corretti»

BASSA COMASCA
GIANLUIGI SAIBENE

«Non pagate quella bolletta». Questo l'avviso diffuso dal sindaco di Cadorago, **Paolo Clerici**, per invitare a non saldare «le bollette del servizio idrico in scadenza ad aprile inviate da Lura ambiente ai cittadini che non hanno compilato e consegnato alla società la dichiarazione di residenza e che quindi si sono trovati ad essere considerati non residenti». Con relativo aggravio delle spese addebitate.

Il problema, secondo una prima stima, potrebbe riguardare la metà dei circa 20 mila utenti censiti nel comprensorio. L'errata classificazione ha comportato un notevole aumento degli importi da pagare (attorno al 30 per cento) nelle bollette quadrimestrali, applicato anche su quelli che erano i conguagli delle bollette precedenti e che si sono di fatto sommati pure ad altri aumenti, questi ultimi però legittimi, che erano già previsti.

Aspettare

«Non pagate la bolletta emessa se erroneamente emessa come non residente e attendete la remissione corretta - è il suggerimento contenuto nella nota diffusa dal primo cittadino di Cadorago - per favorire la raccolta dei moduli delle dichiarazioni di residenza, abbiamo previsto la possibilità di ritirarli e consegnarli all'ufficio protocollo di Lura ambiente, provvederemo successivamente a inoltrarli a Lura ambiente, evitando così code allo sportello settimanale al Parco del Lura di Caslino».

Il sindaco non ha gradito l'accaduto: «Abbiamo già esternato



Il municipio di Cadorago



Il sindaco Paolo Clerici

a Lura ambiente il nostro profondo disappunto per il disagio causato agli utenti - viene sottolineato nella nota - prendendo peraltro atto della disponibilità a porvi rimedio».

Non mancano le polemiche «Invito tutti ad evitare strumentalizzazioni politiche - sottolinea il sindaco Clerici - che peraltro rischiano soltanto di creare altra confusione».

Intanto, nella mattinata di ieri Lura ambiente ha inviato una missiva per fare chiarezza sull'accaduto ai Comuni di Bregnano, Cadorago, Cermenate, Guanzate, Lomazzo, Rovellasca e Rovello Porro coinvolti nella vicenda

«L'autorità nazionale per i servizi idrici nel settembre 2017

ha approvato, con decorrenza dal primo gennaio 2018 il Testo integrato corrispettivi servizi idrici, definendo i criteri della nuova articolazione della tariffa da applicare agli utenti, distinguendo tra utenti residenti e non - spiega il direttore **Daniele Vanini** - alla luce delle modifiche introdotte abbiamo inviato a tutti gli utenti, con la precedente fattura emessa nel corso del novembre 2018, un modulo con l'indicazione "comunicazione importante" con cui chiedevamo di confermare o meno la residenza entro il termine del dicembre 2018».

La richiesta

«Per evitare il più possibile di procurare disagi agli utenti, la

società aveva anche chiesto agli uffici anagrafe di tutti i Comuni di trasmettere l'elenco dei residenti, al fine di poterli incrociare con i dati utenti. Procedure che però "non hanno purtroppo consentito di recepire tutte le residenze - fanno sapere ancora da Lura ambiente, pur avendo riscontrato la collaborazione, con la restituzione del questionario di oltre 10 mila utenti».

A quanti non avevano invece dato in precedenza riscontro «è stata data la disponibilità a modificare la fattura; ci rendiamo conto delle complicazioni e dei disagi - rende noto il direttore Vanini - ma a tutti abbiamo cercato di offrire le spiegazioni necessarie, recependo anche i relativi aggiornamenti».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI. Imprenditore tessile, eletto ieri al vertice della nuova Camera di Commercio di Como e Lecco

IL NUOVO PRESIDENTE «GRANDE OCCASIONE ADESSO LAVORARE UNITI»

ENRICO MARLETTA

Tutto come previsto. Marco Galimberti è stato eletto ieri presidente della nuova Camera di commercio frutto dell'accorpamento di Como e Lecco. In Consiglio strada spianata con 25 voti, tre in più di quelli assicurati dall'apparentamento che ha espresso la sua candidatura. E il ringraziamento ai presidenti Uscenti - Riva e Taborelli - «per avere accompagnato i due enti verso la fusione, in maniera ferma e determinata, nonostante la confusione del percorso». Ma ora comincia il difficile.

Prima questione la governance. Tutto già deciso?
Affatto, il percorso è tutto da costruire, i tre documenti presentati sono la base su cui avviare il confronto e spetterà a tutti i membri del Consiglio mettere a fuoco i contenuti del programma. Ciò che auspico è una Camera aperta e una gestione basata su collegialità e condivisione.

Si profila un Consiglio diviso tra maggioranza e minoranza?
Assolutamente no, ora che abbiamo superato il primo passaggio, dovremo tutti toglierla la giacchetta dei vari accorpamenti e indossare la divisa della Camera di commercio.

Non ci saranno quindi decisioni calate dall'alto?
Nulla di tutto questo, abbiamo di

fronte un percorso da fare tutti insieme. La mia idea è anche quella di esaltare il più possibile i momenti di confronto operativo. Gli strumenti ci sono, penso a tavoli e commissioni su argomenti specifici. Sempre con un taglio molto concreto, pragmatico ma senza nessuna chiusura pregiudiziale. Anzi il contrario, lavorerò per un ente il più aperto possibile a tutte le componenti e a tutte le sensibilità. Abbiamo costruito una Camera con 90 mila imprese, la quarta a livello lombardo. Como e Lecco avranno maggiore peso e la loro forza sta anche nella possibilità di integrare distretti produttivi diversi.

Non è un mistero che, in particolare a Lecco, ci siano state particolari resistenze. Timori dovuti a cosa secondo lei?
Non credo sia corretto utilizzare la parola timore. Penso che ci sia stata una certa iniziale retrosia, del tutto comprensibile di fronte a una situazione nuova. Quando inizieremo a lavorare sono certo che ci sarà, da parte di tutti, grandi disponibilità e certe preoccupazioni verranno lasciate alle spalle.

La giunta si riunirà spesso anche a Lecco?
A me piacerebbe alternare le riunioni tra le sedi diverse, compresa Cantù.

La scelta del direttore generale?
Il mio primo atto sarà la nomina di un segretario pro tempore per

mandare avanti la macchina, contestualmente verrà pubblicato un bando per la scelta definitiva.

In quali ambiti il nuovo scenario porterà beneficio ai due territori?
Su tanti temi l'accorpamento moltiplica possibilità di sviluppo dei due territori. La nuova Camera si candida a un ruolo di regia e coordinamento, in stretta collaborazione con le istituzioni locali e le associazioni. Un ruolo che siamo chiamati a esercitare anche su materie che non rientrano in senso stretto tra le nostre competenze. E in questo senso mi riferisco, ad esempio, al tema delle infrastrutture, intese in senso fisico e digitale. Oppure al tema dell'innovazione dove, avendo come riferimento realtà di eccellenza come ComoNext, Università dell'Insubria, Polo del Politecnico e Cnr, lavoreremo per avvicinare il mondo della ricerca a quello delle imprese.

Quali saranno i punti di riferimento nel suo mandato?
Ciò che animerà il lavoro della Camera, la nostra missione principale, sarà lo sviluppo di un ambiente più favorevole alle imprese. Di qui, il primo impegno è quello della semplificazione per tutto ciò che compete. Altra grande sfida - torno al tema dell'innovazione - sarà quella di avvicinare il più possibile imprese e ricerca affinché tra questi due mondi si creino contaminazioni positive per entrambi. Cito anche il tema della sostenibilità e in particolare

dello sviluppo di un'economia circolare come fattore per la progettazione delle filiere.

Cosa può portare al turismo l'unione dei due territori?
Il turismo è l'ambito in cui la collaborazione dei territori lariani è quasi scontata. Lavoreremo per l'ulteriore valorizzazione di un brand straordinario, conosciuto in tutto il mondo qual è "Lake of Como". La sfida è sostenere nuovi progetti, nuove iniziative, c'è molto da fare sul piano del turismo culturale, sull'enogastronomia, sull'ambiente. Ma io credo molto anche a un turismo che sappia associarsi alla nostra tradizione produttiva. Dovremo essere capaci di mettere a frutto le risorse a disposizione rispetto a una filiera integrata turismo-cultura-paesaggio e manifattura sostenibile.

Un altro tema che le è caro è quello delle reti di impresa...
Sì, è una questione fondamentale. Strategica la creazione di tavolo dedicato alla filiera della casa per attuare una sinergia tra i diversi attori.

Una prima grande questione a cui dovrà mettere mano è l'accorpamento dei servizi?
Sarà uno dei principali temi in agenda in particolare nel primo anno durante il quale siamo chiamati, tra l'altro, all'unificazione delle due aziende speciali a cui provvederemo avendo cura che a ciò corrisponda un miglioramento dei servizi per le imprese.



Marco Galimberti poco dopo l'elezione



I conciliabili a margine dei lavori del Consiglio



Ambrogio Taborelli



Daniele Riva

«Lavoreremo insieme Non rischiamo una realtà di serie B»

Quando si apre la seduta, Ambrogio Taborelli è lì, poi se ne va. Ha guidato la Camera di commercio di Como fino a questo momento, non entrerà a far parte del nuovo ente. Ma ha vissuto tutti i preparativi e anche le vicissitudini che hanno scandito questo periodo.

Favorire le imprese
«Chiudo questo mandato - sottolinea ieri - con la soddisfa-

zione di aver portato a termine non senza qualche patema d'animo questo percorso. Con lo scopo finale di favorire le imprese, al di là dell'obbligo di legge». Certo in questo nuovo round, non tutto è andato come sarebbe stato auspicabile nella riforma. Taborelli è convinto che occorra premiare ad esempio le realtà camerale che raggiungono certi livelli. Ma almeno c'è stato appunto questo lieto fine. «Me-

no male che la Regione ha agito con buon senso, emettendo il decreto».

Concetto che ha ribadito ai due esponenti regionali presenti, Alessandro Fermi e Fabrizio Turba. Il primo ha sottolineato: «Questa è una giornata storica, abbiamo sempre creduto nell'unire territori con tante similitudini dal punto di vista economico, come sociale. Il mondo sta cambiando, Milano e Monza già sono unite, Varese è una provincia forte e questa Camera può rappresentare un'occasione per aumentare la capacità attrattiva del territorio». Da oggi - conclude - tutti devono essere ugualmente coinvolti nella sfida. Lo ribadisce Turba: «Per noi è una soddisfazione essere arrivati alla fine di un percorso di due anni.

La Regione ha compiuto un atto dovuto nei confronti di chi ha lavorato a questo risultato. Ora l'immagine e il punto di forza è il lago di Como e può partire un'azione sinergica anche con i rappresentanti politici». Dalla sala esce Daniele Riva, che ha guidato la Camera leccese e che farà parte anche di questo nuovo consiglio: «Ora il futuro è lavorare insieme, i due territori diventano uno unito e questo è un fatto importante dopo 25 anni. Ciascuna delle due ex compagnie deve portare ciò che ha fatto, le buone pratiche». Sorride Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco Sondrio: «Questo è un momento importante e il nuovo ente saprà esprimere l'interesse dei due territori. Siamo in 33 consi-

glieri e sapremo lavorare insieme, non esisteranno una Camera di serie A e una di B». Una convinzione diffusa tra i neo consiglieri. E Gaetano Mariani, che guida il terziario di Unindustria Como, sottolinea: «Abbiamo percepito un clima di collaborazione. E un segnale importante è anche la prossima convocazione a Lecco».

Pierluigi Frigerio - servizi alle imprese per Como - ha presentato un documento di Confindustria: «Siamo consapevoli che occorre una mentalità di apertura su tutto il territorio. E poniamo tre punti. Il turismo, con tutto il lavoro svolto da Andrea Camessasca, dove va regolato il rapporto tra alberghi e altre strutture. La mobilità, con le infrastrutture stradali e ferrovia-



L'ingresso della sede di Como



Salvatore Monteduro
«L'obiettivo è tenere conto delle identità dei due territori, lo vediamo già dal turismo. Lavorare insieme, anche per le infrastrutture, e non solo quelle materiali»



Gaetana Mariani
«Abbiamo percepito un clima di collaborazione. E ritengo un segnale importante la decisione della prossima convocazione nella sede di Lecco»



Giovanni Pontiggia
«Se fosse stato raccolto il mio appello al confronto, oggi avremmo non tre documenti ma uno condiviso e ci saremo già potuti mettere a lavorare»



Galimberti eletto con 25 voti Tre in più della sua coalizione

L'insediamento. Prossima seduta a Lecco con il voto sui sette della Giunta Sicuro l'ingresso di Lorenzo Riva (vice), Daniele Riva e Roberto Magni

MARILENA LUALDI
Sono trascorse da poco le 16.30 quando la Camera di commercio di Como e Lecco nasce a tutti gli effetti. Lo fa con la prima decisione del nuovo consiglio camerale: l'elezione del presidente Marco Galimberti.

Momento storico
Il consiglio si è insediato alle 15, come da convocazione della Regione. Il provvedimento era stato firmato dal presidente Attilio Fontana il 15 marzo, ma non era mancato qualche altro sussulto.

Nell'urna trentatré schede, sei astensioni e due voti nulli



Lorenzo Riva

La scheda
Ente con il 7,7% delle imprese lombarde

I numeri
Con circa 74.000 imprese registrate (il 7,7% di quelle lombarde), per un totale di oltre 93.500 unità locali, la Camera di Commercio di Como-Lecco sarà impegnata a mettere a sistema e valorizzare le peculiarità di tutto il territorio favorendo l'attivazione di sinergie, filiere integrate, reti lunghe e aggregazioni in chiave di sviluppo e di attrattività. L'area vasta lariana, infatti, si caratterizza per settori e vocazioni economiche diverse e complementari che tengono alto il "made in Italy" sui mercati internazionali. L'area di

come vanta una solida tradizione e specializzazione turistica ed è caratterizzata da un distretto tessile serico orientato all'abbigliamento protagonista in tutto il mondo; la zona del canturino; si contraddistingue per la presenza di un distretto del mobile e del design; l'area di Lecco esprime, da sempre, una forte concentrazione di imprese metalmeccaniche con una filiera integrata, saldamente interconnessa e l'area della Brianza lecchese è caratterizzata da un distretto del tessile per arredo fortemente e tradizionalmente vocato all'export.

rie, interne al territorio e verso i due poli aeroportuali. Terza, la formazione per dare un sostegno ai giovani ma anche agli adulti che hanno perso un lavoro».

Dare il massimo
Sul fronte dell'altro appuntamento parla Enrico Benati (Cna del Lario), che ha molto a cuore la formazione: «Noi ci siamo, pronti a dare il nostro contributo al massimo. Già dal documento che avevamo presentato come appuntamento sottolineavamo come sia importante prendere spunto anche dalla esperienza maturata nelle due Camere». E Salvatore Monteduro della Uil del Lario: «L'obiettivo è tenere conto delle identità dei due territori, lo vediamo già

dal turismo, più legato al lago a Como e alla montagna a Lecco. Lavorare insieme, anche per le infrastrutture, e non solo quelle materiali».

Una curiosità, ricordata da Tiberio Tettamanti (Unindustria Como): «Io e Giovanni Pontiggia eravamo nel consiglio della "separazione" negli anni Novanta». Pontiggia conferma e ribadisce l'importanza del nuovo soggetto. Senza nascondere un rammarico, lui che aveva aderito al documento dell'appuntamento minoritario (Cna, Cdo, Confesercenti, Api Lecco) con appello a un'apertura e un confronto: «Se l'avessero raccolto, oggi avremmo non tre documenti ma uno condiviso e ci saremo già potuti mettere a lavorare». **M. LUI.**

l'appuntamento il vicepresidente designato è Lorenzo Riva, leader degli industriali lecchesi. In giunta è stato indicato anche Daniele Riva, presidente uscente della Camera lecchese e attuale di Confartigianato Lecco. Tra le certezze, la presenza di Roberto Magni, vicepresidente di Coldiretti Como Lecco, perché all'agricoltura spetta un seggio di diritto. Inoltre, ci deve essere una donna.

I territori

Il nuovo ente parte con 74mila imprese registrate (il 7,7% di quelle lombarde), per un totale di oltre 93.500 unità locali. Ha già messo in luce i suoi impegni: mettere a sistema e valorizzare le peculiarità di tutto il territorio favorendo le sinergie, filiere integrate, reti lunghe e aggregazioni nel nome di sviluppo e di attrattività.

Molti si è già tracciato durante prima la Giornata dell'economia lo scorso anno, poi il piano strategico illustrato quest'anno. Consigli delle differenze, che possono integrarsi. Como - si è ricordato - vanta una solida tradizione e specializzazione turistica, come conta su un distretto tessile serico celebrato dalla moda in tutto il pianeta. Poi c'è il distretto brianzolo dell'arredo. E Lecco significa distretto metalmeccanico, ma non solo: anche qui ad esempio il tessile è forte.



L'elezione

Galimberti si insedia in via Parini

Con il voto sul presidente nasce la nuova Camera di Commercio

Marco Galimberti è il nuovo presidente della Camera di Commercio di Como e di Lecco. Galimberti è stato eletto ieri pomeriggio dal consiglio camerale che si è insediato in via Parini.

Il nuovo presidente ha ottenuto 25 voti, 6 sono state le schede bianche, 2 le nulle. Nel breve discorso tenuto dopo la proclamazione, Galimberti ha chiesto al consiglio di lavorare in modo partecipativo e unitario. E ha messo in risalto la necessità di tenere uniti i territori che, non per loro scelta, si sono ritrovati attorno allo stesso tavolo dopo la riforma degli enti camerali.

I lavori della prima assemblea della rinata Camera di Commercio di Como e di Lecco sono stati diretti, in qualità di consigliere anziano, da **Giovanni Pontiggia**, presidente della Banca di Credito Coopera-



Il tavolo della presidenza dell'assemblea di ieri. Al centro il consigliere anziano Giovanni Pontiggia (Nassa)

tivo Brianza e Laghi e rappresentante in seno al consiglio camerale del settore credito e assicurazioni.

Quando la maggioranza del nuovo consiglio aveva proposto la candidatura di Galimberti, Pontiggia si era espresso in modo critico soprattutto sul metodo scelto dalle maggiori associazioni di categoria apparen-



Marco Galimberti

«In questo momento - ha detto ieri Pontiggia dopo l'elezione del nuovo presidente - parlare di maggioranze e minoranze non sarebbe corretto. È vero che il dissenso sul nome di Galimberti è stato più ampio rispetto a quanto accaduto con altri presidenti, ma si è trattato, io credo, non di un dissenso sulla persona quanto piuttosto sul modo

in cui si è giunti alla sua indicazione». Anche se tardivo, ha aggiunto Pontiggia, «un documento programmatico della maggioranza è arrivato e ne discuteremo. Riteniamo che il presidente debba rappresentare tutta l'economia dei due territori e non soltanto le istanze di alcune associazioni. Il vero passaggio sarà un altro, ovvero rendere concreta nelle prossime settimane l'apertura mostrata da Galimberti».

Il riferimento, chiaro, è all'elezione dell'esecutivo della nuova Camera di Commercio, in programma tra due settimane.

«Mi auguro che in giunta non emerga un rapporto muscolare - ha detto ancora Pontiggia - prima di ogni altra cosa viene l'economia del territorio, con le sue 74mila imprese registrate e le centinaia di migliaia di lavoratori».

Corriere di Como 29.03.2019

Il Comitato Europeo ieri in Confcommercio



L'audizione con il Comitato economico e sociale europeo in Confcommercio

Associazioni di categoria e sindacati di settore hanno preso parte ieri, nella sede di Confcommercio, all'audizione pubblica con il Comitato economico e sociale europeo e il Distretto Urbano del Commercio di Como nell'ambito di un processo di revisione radicale in materia di regole europee sul commercio al dettaglio. Tra i relatori Gerardo Larghi, consigliere del Comitato economico

e sociale europeo (Cese). Como è stata scelta insieme ad altre quattro città di Francia, Lussemburgo, Polonia e Finlandia per un confronto utile a migliorare le politiche a favore del commercio.

In occasione dell'incontro, sono stati anche presentati i dati relativi al Distretto urbano del commercio di Como, costituito da quasi 1.500 negozi di diversa natura.

“La Nuova Via della Seta” L’Insubria vince un bando

A pochi giorni dalla visita del presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping a Roma, l’Insubria ha vinto il bando del Ministero dell’Università per “La Nuova Via della Seta”. Il progetto è stato presentato da Barbara Pozzo, direttrice del Didec, il Dipartimento di diritto economia e culture dell’Università dell’Insubria.

L’ambito di studio sarà concentrato in particolare sui profili di sostenibilità dell’iniziativa cinese e del suo impatto sul territorio, sull’ambiente. Capofila del progetto è l’Università di Bologna, mentre le altre sedi partner sono quelle di Trieste e di Genova, particolarmente rilevanti per i due porti di accesso all’Europa. «Per un territorio come quello di Como, con forti legami tradizionali con la Cina e con un interesse sempre presente per l’eco-



Barbara Pozzo, direttrice del Dipartimento di diritto, economia e culture dell’Insubria

nomia della seta, questo progetto ribadisce la centralità del dialogo tra università e città» spiega Barbara Pozzo.

Nel dettaglio, il progetto analizzerà le modalità con cui le infrastrutture previste dalla Nuova Via della Seta dovranno far fronte ai molteplici obblighi che discendono dalla normativa europea a tutela dei cittadini, dell’ambiente e delle imprese italiane.

Corriere di Como 29.03.2019

ECONOMIA & FINANZA

Technogym raddoppia l'utile

MILANO - Technogym chiude il 2018 con un utile netto di 93 milioni di euro, in aumento del 53% rispetto al 2017. I ricavi si sono attestati a 634 milioni, in crescita dell'8% rispetto all'anno precedente. Proposto un dividendo di 0,18

euro per azione. Il presidente e amministratore delegato di Technogym, Nerio Alessandri, ha ricordato che a 3 anni dalla quotazione in borsa, Technogym continua a crescere.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) RUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Grassi alla presidenza degli industriali varesini

È l'imprenditore designato dal consiglio generale

VARESE - È Roberto Grassi l'imprenditore designato per ricoprire la carica di Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese per il quadriennio 2019-2022. A deliberare di sottoporre all'Assemblea Generale dell'Unione Industriale la candidatura unica di Roberto Grassi è stato, come previsto dallo Statuto dell'Associazione, il Consiglio Generale nella seduta di ieri. Il voto è avvenuto sulla base delle indicazioni emerse dalla relazione dei tre saggi - Alberto Ribolla, Michele Graglia, Giovanni Brugnoli - che hanno composto, in qualità di ultimi Past President dell'Unione, la Commissione di designazione che ha svolto in questi mesi un'ampia consultazione della compagine associata. La designazione di Grassi era nell'aria già da qualche settimana. Era chiaro che gli imprenditori varesini avrebbero dato indicazioni seguendo il principio della continuità operativa. Grassi, infatti, in questi anni ha lavorato fianco a fianco con il presidente Riccardo Comerio, ricoprendo la carica di vicepresidente. Il suo impegno all'interno del mondo associativo, poi, si esplica su più fronti. È componente del consiglio di amministrazione della Liuc, vicepresidente di Sistema Moda Italia, componente del consiglio generale di Confindustria e del comitato tecnico sul "Made In" della stessa Confindustria. Il tutto senza trascurare la sua prima vocazione, quella di imprenditore. Classe 1964, è Presidente e Ceo della Alfredo Grassi Spa, azienda del settore Tessile e Abbigliamento con sede a Lonate Pozzolo. L'azienda è una delle più impor-

tanti in Italia nel settore dell'abbigliamento da lavoro, antinfortunistico e grazie al suo ciclo di produzione verticalizzato, dalla tessitura tintoria fino al taglio ed alla confezione, garantisce un elevato standard qualitativo dei propri prodotti. Oltre a ciò offre ai propri clienti, tra i quali annovera i principali Enti Pubblici, Imprese Industriali e Commerciali sia nazionali che estere, una serie di servizi di grande importanza, come lo studio e la creazione di prodotti personalizzati altamente tecnologici e ispirati ad un tessile che si può definire 4.0. Intenso anche il suo impegno nella vita sociale. Grassi, infatti, è sostenitore dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco della Provincia di Varese, degli Amici della Liuc (di cui finanzia le borse di studio); di Children In Crisis Italy Onlus, della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (di cui finanzia le borse di studio) e del Monastero di Ferme, nelle Marche. Ora la sua designazione passerà al vaglio dell'assemblea generale dell'Unione Industriale che si terrà il 27 maggio, al Centro Congressi MalpensaFiere, e che sarà chiamata a eleggere, tramite il voto dei delegati, il nuovo Presidente. Quello del 27 maggio sarà l'ultimo momento associativo presieduto da Riccardo Comerio, il cui mandato di Presidente scadrà al termine dell'Assemblea. Prima dell'assemblea, il presidente designato proporrà al Consiglio generale i nomi di due vicepresidenti. Gli altri due, invece, saranno proposti nella prima riunione del consiglio generale dopo l'elezione.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Grassi è il presidente designato dell'Unione Industriale della provincia di Varese. Ora toccherà all'assemblea degli imprenditori eleggerlo a maggio



Cercansi saldatori e docenti

Rapporto di Unioncamere sui lavori più richiesti: ci sono anche gli animatori

ROMA - Non ci sono candidati o non hanno i requisiti adatti. Così un quarto dei contratti di lavoro offerti dalle aziende restano scoperti. Il rapporto Excelsior di Unioncamere e Anpal segnala una distanza crescente tra le aziende e lavoratori: le figure difficili da reperire sono il 26 per cento dei 4,5 milioni cercate dalle aziende nel 2018, cinque punti percentuali in più rispetto al 2017. «C'è un forte disallineamento tra domanda e offerta di lavoro», osserva il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli. Per i giovani la situazione è ancora più critica, e i posti vacanti tra quelli destinati agli under 30 salgono al 28 per cento, con picchi del 62

per cento per gli esperti di scienze informatiche, fisiche e chimiche, del 45 per cento per i tecnici informatici, ingegneristici e della produzione e del 43 per cento per gli operai metalmeccanici. In generale mancano insegnanti di lingue, esperti di software, saldatori ed elettrotecnici. Sei posti su dieci, per queste professioni, non trovano curriculum adatti. Alcune abilità, poi, sono sempre più richieste dal mercato, ma ancora non abbastanza diffuse. È questo il caso delle competenze digitali, richieste in metà dei lavori, o di quelle ambientali, necessarie nell'80 per cento dei casi. Nei prossimi anni, prevede il rapporto, nella digi-

talizzazione e nella sostenibilità si concentreranno il 30 per cento dei contratti. Complessivamente, tra il 2019 e il 2023, aziende e pubbliche amministrazioni avranno un fabbisogno occupazionale tra i 2,7 e i 3 milioni di unità, delle quali almeno 373 mila saranno nuovi occupati. Il rapporto prevede una crescita della richiesta di lavoratori qualificati e di laureati, con un fabbisogno vicino a un milione di dottori. I corsi di studi più ambiti saranno quelli dell'area economica, sanitaria, ingegneristica e formativa. Si potrebbe attenuare così, forse, il paradosso per cui l'Italia ha pochi laureati (il 27 per cento contro una media europea

del 40 per cento nel 2017) e troppi laureati disoccupati (con un tasso di disoccupazione dell'11 per cento tra i 25 e i 39 anni). «La laurea è essenziale, ma non più importante come un tempo», osserva il nuovo presidente dell'Anpal, Domenico Parisi, nella prima uscita pubblica da quando guida l'agenzia incaricata di trovare lavoro anche ai beneficiari del reddito di cittadinanza. Parisi spiega che «per essere immediatamente occupabili le persone devono avere conoscenze di base, forti competenze tecniche ed esperienze lavorative» e su questi punti spiega che intende lavorare in un'ottica di formazione permanente.

A bordo di Air Italy salgono nuovi manager



MALPENSA - Air Italy rafforza il suo team dirigenziale: ecco Morena Bronzetti, nuova Vice President Sales and Distribution, e Sergio Boscarol, Chief Human Resources and Organization Officer. Entrambi hanno un passato in Alitalia, ma Morena Bronzetti, che assumerà l'incarico il prossimo 8 aprile, proviene da Qatar Airways, in cui ricopriva il ruolo di country manager per la Francia e il Benelux. La manager, con un'esperienza più che ventennale nel settore, sarà responsabile della supervisione delle vendite, in particolare per la rete Usa: sale a bordo di Air Italy «nel momento di maggior sviluppo del nostro network estivo, sia negli Stati Uniti e in Canada, sia rispetto al network nazionale», come sottolinea il chief operating officer della compagnia Rossen Dimitrov, alla vigilia delle inaugurazioni dei voli da Malpensa a Los Angeles, San Francisco e Toronto. La sua esperienza, dichiara Dimitrov, «sarà molto preziosa proprio in questa fase di consoli-

mento e crescita e ancor più dopo il primo anno di attività di Air Italy, pieno di successi nell'area delle vendite nazionali ed internazionali, sia dirette, sia indirette». Nei giorni scorsi lo stesso capo azienda del vettore italo-qatarota aveva annunciato un altro rinforzo aggiunto alla squadra, con la nomina di Sergio Boscarol, recentemente Head of Corporate and Commercial HR di Alitalia dopo una ventennale carriera in varie compagnie, a capo delle risorse umane di Air Italy. «In un momento cruciale nell'evoluzione di Air Italy - commenta Dimitrov - dopo la costruzione della base del nostro nuovo business, la funzione risorse umane e organizzazione nella nostra Compagnia si consoliderà e crescerà». New entry che confermeranno la volontà della compagnia di proseguire sulla strada di un ambizioso piano industriale, noncurante delle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo si brinda italiano Bollicine al top, i fermi frenano

ROMA - Le esportazioni di vino a fine 2018 valgono 6,2 miliardi di euro (+3,3%). Si consolida il ruolo di traino degli spumanti, ma per i vini fermi il mercato è molto più statico. In volume, le analisi di mercato presentano un trend delle esportazioni in calo dell'8% con circa 20 milioni di ettolitri. A soffrire di più sono appunto i vini fermi, che perdono il 5%. È lo scenario del settore vitivinicolo italiano illustrato dal workshop "Vino e mercati terzi" organizzato da Confagricoltura. L'evento si inserisce nell'ambito nella quattro giorni di B2B organizzati da ConfagriPromotion con buyer provenienti dai Stati Uniti, Giappone, Russia e Brasile e oltre cinquanta cantine partecipanti da tutta Italia. Il principale mercato di sbocco per i vini italiani sono gli Stati Uniti, con 1,5 miliardi di euro e un trend in crescita. Sommando però il valore dell'export verso gli Stati Uniti con quello verso la Germania (circa 1 miliardo di euro) e il Regno Unito (0,8 miliardi) si arriva a 3,3 miliardi di euro: questo significa che più della metà del valore del vino esportato è venduto su tre sole piazze. «È naturale, quindi», osserva Confagricoltura - che le imprese vadano sostenute nell'affrontare anche altri mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Orio al Serio: utili a 23 milioni

BERGAMO - Il consiglio di amministrazione di Sabco, la società che gestisce l'aeroporto di Caravaggio di Orio al Serio, ha approvato il bilancio di esercizio. Il gruppo conferma l'andamento positivo che caratterizza gli ultimi due decen-

ni, elevando al nuovo massimo storico la quota annua dei ricavi e degli utili netti di poco superiori ai 23 milioni di euro. Un resoconto che si accompagna a consistenti investimenti (31,5 milioni).



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) - BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332 945140 - Via Valle Olona, 96 - Tel. 0331 32997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Malpensa, uno scalo a 4 stelle

Skytrax premia l'aeroporto per la qualità dei servizi. E i passeggeri crescono ancora

MALPENSA - Malpensa è un aeroporto da quattro stelle. Oltre alla quantità di passeggeri, migliora anche la qualità dell'esperienza per i passeggeri. A certificare un nuovo, prestigioso traguardo per lo scalo gestito da Sea e Skytrax, uno dei principali enti mondiali di certificazione della qualità degli aeroporti. Nella sua consueta classifica dei migliori aeroporti del mondo, basata su un audit "on site" che al Terminal 1 di Malpensa si è tenuto nel mese di ottobre del 2018 a partire da quasi 400 elementi di giudizio ritenuti importanti per l'esperienza del viaggiatore, quest'anno l'aeroporto Sea ha ottenuto il voto finale di quattro stelle, su un massimo di cinque. Un passo in avanti rispetto alle tre stelle del passato, in una classifica che vede consolidarsi in testa per il settimo anno consecutivo, come "best airport" nel mondo, lo scalo di Changi a Singapore, in un podio tutto asiatico davanti a Tokyo Haneda e a Seul Incheon. L'aeroporto di Malpensa si è distinto in particolare per gli elevati livelli di qualità nell'assistenza e nell'informativa al passeggero e per l'accessibilità e velocità di percorrenza delle aree adibite ai controlli di Sicurezza. Ha poi contribuito al riconoscimento di Skytrax l'attrattiva delle aree commerciali, capaci di offrire una piacevole esperienza dello shopping, frutto dell'importante restyling del 2015 realizzato proprio con una particolare attenzione alla qualità della passenger experience. Sono state valutate positivamente anche le scelte stilistiche degli ambienti dell'aerostazione e le lounges. Insomma, una location efficiente e in cui passare del tempo in modo gradevole, proprio i principi su cui si è basata Sea nelle sue scelte di restyling. Le 4 stelle Skytrax per la qualità dei servizi offerti ai propri passeggeri rappresentano per Sea Aeroporti di Milano «un nuovo e prestigioso riconoscimento» che giunge proprio a pochi mesi dal record storico di 24,7 milioni di passeggeri trasportati nel 2018. «Per Malpensa si tratta di un ulteriore step nel percorso, sempre in divenire, volto ad un continuo miglioramento del servizio ai suoi passeggeri». Lo scalo di Roma Fiumicino aveva ottenuto la quarta stella di Skytrax già nel 2018. Per Malpensa si tratta dunque di un salto di qualità nell'ottica del consolidamento del suo ruolo sullo scenario internazionale, che va di pari passo con la vertiginosa crescita dei numeri, che lo scalo Sea sta registrando ininterrottamente ormai da quasi quattro anni. Anche il primo bimestre del 2019 ha fatto segnare un aumento in doppia cifra del numero di passeggeri, a dimostrazione che la strada verso i 30 milioni di passeggeri sarà molto più rapida rispetto alle aspettative contenute nel Masterplan Sea, che fissava l'obiettivo per il 2020 a quota 32 milioni.



SCATTANO LE RICHIESTE DI RIMBORSI

La compagnia Wow Air resta a terra. Addio ai collegamenti con l'Islanda

MALPENSA - Wow Air rimane a terra: niente più voli da Malpensa a Reykjavik. Cessazione di tutte le operazioni e cancellazione di tutti i voli: la compagnia islandese fondata nel 2012 lo ha comunicato ieri con un freddo e scarno "travel alert" pubblicato sulla home page del sito web. Sono centinaia i passeggeri che ieri non hanno trovato il loro aereo per partire o per tornare in Islanda. Wow Air era una low cost specializzata nei collegamenti a prezzo estremamente conveniente tra l'Europa e l'America del Nord, passando per lo hub di Reykjavik. A Malpensa Wow Air operava con tre frequenze settimanali di collegamento con lo scalo di Keflavik nella capitale islandese, ma neanche un mese fa aveva annunciato che nella stagione estiva avrebbe aumentato le frequenze fino a quattro settimanali nel periodo tra il 3 giugno e il 9 settembre. Ieri invece il definitivo stop alle operazioni, con gli aerei che rimarranno fermi sui piazzali, tra cui almeno sei negli aeroporti nordamericani dove avrebbero dovuto ritornare alla base. Quello di Wow Air è un fallimento che giunge dopo sei mesi di negoziati per la cessione della compagnia low cost, prima alla compagnia di bandiera islandese Icelandair e poi alla società americana Indigo Partners. Nulla si è però concretizzato e, dopo giorni di scricchiolii, ecco che si è arrivati alla fine. Ora i passeggeri dovranno cercarsi un'altra compagnia che li faccia viaggiare: per chi è assicurato o ha acquistato un pacchetto in agenzia la riprotezione e il rimborso non dovrebbe essere un problema. A Malpensa per chi vuole volare in Islanda restano due alternative: Icelandair e Neos.

A. Ali.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Intervenga il governo o sarà sciopero»

ALITALIA Dopo l'audizione del commissario e le incertezze di Fs, i sindacati lanciano l'ultimatum

ROMA - «Le dichiarazioni del commissario D'Iscepolo in audizione in Parlamento hanno innalzato ulteriormente il livello delle preoccupazioni nostre e dei lavoratori sulle sorti di Alitalia. Il Governo intervenga immediatamente». È quanto afferma il segretario generale della Ultrasporti, Claudio Tarlazzi, che sottolinea come, «dalle notizie che ci giungono ancora una volta dalla stampa, le trattative di Fs permangono in un'area di fumosità e continua a non essere trasparente il processo di coinvolgimento di partner industriali/finanziari per il rilancio di Alitalia, così come continua l'ostinata esclusione dalle informazioni dei lavoratori, che non può essere ulteriormente sopportata».

«Il ministro Di Maio nell'ultimo incontro con i sindacati - prosegue Tarlazzi - si è assunto impegni e ha dato garanzie per Alitalia e per tutti i suoi lavoratori, che attendono di essere concretizzati. Il

ministro ora ci convochi nell'immediato e ci metta al corrente sullo stato delle trattative e sulle soluzioni predisposte per rilanciare la compagnia con tutti i suoi lavoratori», conclude.

Vogliamo essere aggiornati sullo stato della trattativa. Non si può rimandare all'infinito, servono soluzioni

Stessa linea anche la Filt Cgil. «Da parte del Governo non è più assolutamente rinviabile una soluzione che non va rimandata a dopo le elezioni europee» afferma il segretario nazionale della Filt Cgil Fabrizio Cuscito, aggiungendo che «la ver-

tenza non deve diventare nuovamente materiale da campagna elettorale, se c'è una soluzione la si metta in pratica, se non c'è nell'immediato lo si dica e si ragioni per mettere in campo le azioni necessarie per evitare la liquidazione della società e la messa a terra degli aeromobili».

«In attesa di essere convocati - afferma Cuscito - dopo lo sciopero di 4 ore dello scorso 25 marzo e senza ulteriori notizie da parte del Governo, saremo costretti a mettere in campo una nuova protesta di tutto il settore di 24 ore». Secondo Cuscito «quanto emerso dall'audizione dei Commissari è molto preoccupante e si deve cominciare a valutare la possibilità di un'immissione di capitali per evitare il peggio da qui a giugno. Inoltre il Governo deve lavorare per definire il ruolo dello Stato a garanzia del piano industriale e di tutto il settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal fisco soldi al Ponte e Bianca Garavaglia

VARESE - Il Ponte del Sorriso si conferma al primo posto, ma il primato viene sempre più avvicinato dall'associazione Bianca Garavaglia mentre, a seguire vi è l'università Liuc Carlo Cattaneo di Castellanza. È questo il podio delle realtà che, nell'autunno 2019 potranno incassare dal 5xMille del denaro pesante per la loro attività. Poche ore fa, infatti, l'Agenzia delle entrate ha pubblicato l'elenco dei beneficiari sulla "Dichiarazione dei redditi 2017", oltre agli importi che ciascuna entità riceverà e a quante persone hanno scelto di finanziare ogni singola realtà. Con questa formula, infatti, il contribuente può destinare una quota della sua imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a onlus, associazioni o fondazioni che operano nei settori del volontariato, ricerca scientifica, universitaria e sanitaria, politiche sociali perseguite dai Comuni o attività sportive a carattere dilettantistico. Com'è andata la ripartizione della torta nel Varosotto? A farla da padrone, com'è logico, sono

soprattutto le associazioni di volontariato, grandi conquistatori di questa montagna di denaro. Ma per trovare la prima onlus prealpina che riceverà più denaro bisogna andare oltre il 200esimo posto, quando compare il Ponte del Sorriso di Varese che intascherà 175.000 euro, frutto di circa 5.700 scelte.

Per la provincia di Varese, sul podio si piazzano anche l'associazione Bianca Garavaglia di Busto Arsizio (165.000 euro, +40.000 euro negli ultimi due anni, con oltre 4.000 scelte) e l'università Carlo Cattaneo - Liuc, scesa di 25.000 euro in un anno e a cui arriverà un assegno di 84.000 euro, con sole 930 scelte a testimonianza che chi abbia scelto l'ateneo di Castellanza, abbia una Irpef decisamente copiosa. A concludere la top ten ci sono anche la fondazione Renato Piatti di Varese (64.000 euro) la fondazione Audiologica (53.000), l'associazione Piccoli animali randagi di Busto Arsizio (46.000), la Sorgente di solidarietà sociale di Varese (45.000), l'associazione Terza età attiva

di solidarietà (42.000), Varese per l'oncologia (35.000), a pari merito con una nuova entrata della Top 10 varesina, Sulle Ali, associazione di Varese impegnata nel sostegno ai malati terminali. Al di fuori delle città, spiccano realtà con ottimi risultati come l'Sos Malmate, capace di attrarre 30.000 euro, l'associazione italiana Sindrome Medel Beckwith Wiedemann (Bws) di Vergiate, con 29.000 euro e il Seme cooperativa sociale di Cardano al Campo, con 24.000 euro. Il 5xMille può essere donato anche ai Comuni che, però, non hanno lo stesso appeal delle associazioni. Il podio dei municipi vede in testa Varese (33.000 euro), seguito da Saronno (19.000) e Busto Arsizio (18.000). Infine le associazioni sportive dilettantistiche, dove in cima c'è l'Union Oratori Castellanza (10.000 euro), seguita dal Club ciclistico cardanese (8.000 euro) e dall'Unione sportiva Robur San Giulio di Cassano Magnago (7.000 euro).

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affari e bene comune convivenza possibile

Alla Liuc la testimonianza di quattro casi aziendali

CASTELLANZA - Etica e bene comune non sono antagonisti di un sano business. Anzi, forse sono gli unici alleati a garantire un futuro a modelli di profitto tradizionale, perlopiù insostenibili. Alla Liuc se ne sono resi conto da tempo e ieri, insieme alla Compagnia delle Opere, hanno organizzato un convegno per approfondire il tema, con introduzione di Raffaele Secchi, direttore della Business School, e di Massimo Folador, che ha all'attivo una vasta produzione in materia. A parlare sono stati quattro rappresentanti di altrettanti esempi concreti. L'iraniano Ali Reza Arabnia, ad di Geico Taiki-Sha, ha parlato del benessere dei dipendenti a partire dai complimenti di chi ha visitato la sua azienda restandone estasiato: «una mensa simile a un ristorante, rappresentazioni teatrali e palestra, angoli relax, collegialità, verde, zampilli d'accanto. In una parola, e in un filmato, tutto il piacere di andare al lavoro. «Viviamo un brutto momento, in cui



egoismo e competitività imperano, a discapito dell'attenzione all'altro. Al contrario, ho sempre creduto nella gentilezza, nell'attenzione a persone e ambiente. Rendere sereno l'ambiente di lavoro è un dovere morale, mentre un ambiente direi darwiniano in cui sopravvivono o sei fuori, non è

solo scorretto e inaccettabile, ma porta a risultati immediati quanto illusori, di breve durata. Come frustare un cavallo per farlo correre finché s'azzoppa e muore. Lo fanno certi personaggi brutali che non vedono lontano e vanno per la maggiore, ma passeranno». Anche Andrea Giussani, presidente del Banco Alimentare, la visione è simile: 1800 volontari, 110 dipendenti, 1000 aziende convenzionate in Italia preservano dal destino di diventare ri-

riduzione dei rifiuti e costi di smaltimento e opportunità per i dipendenti». Mauro Del Barba, deputato del Pd, ha invece parlato della legge approvata nel 2016 con cui l'Italia, primo paese in Europa ha previsto un particolare statuto giuridico per il no-profit: «I vantaggi sono anche finanziari, perché una società che oltre a massimizzare i profitti s'impegna a creare benefici sociali e ambientali, può attingere a fondi specifici in costante crescita perché sono il futuro». Infine, Marco Ratti di Banca Prossima del gruppo Intesa San Paolo, nata appositamente per facilitare l'accesso al credito dei no-profit, ha portato l'esempio concreto di una cooperativa sociale italiana che produce pannelli solari e dà lavoro a casi psichiatrici: «Sono stati contattati dall'esercito britannico perché riabilitassero i loro militari tornati dall'Afghanistan con gli stessi problemi».

La logica darwiniana porta risultati illusori

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ambiente di lavoro sereno è un dovere»



Massiah all'università «Scelta inopportuna»

CASTELLANZA - «Mi stupisco che la Liuc inviti un personaggio che è stato rinviato a giudizio dalla procura di Bergamo nell'inchiesta su Ubi Banca a tenere una lezione magistrale ai suoi studenti». Non lo manda a dire il parlamentare del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone, tirando fuori la vicenda giudiziaria che vede coinvolto Victor Massiah, top manager e consigliere delegato di Ubi Banca, l'altro pomeriggio in università per una lezione sul rapporto tra banche e imprese. «Mi sembra veramente bizzarro - continua - che sia stata fatta questa scelta ed è impressionante come in Italia possano accadere certe cose». Tanto più che l'argomento di discussione è stata la concessione del credito da parte delle banche. «Viene fatto l'esempio della coppia con due stipendi da 1.500 euro di euro al mese che non può avere il mutuo per la casa, ma perché non raccontano di tutti i prestiti dati dal sistema bancario ai grandi operatori e mai restituiti? Perché a pagare devono sempre essere i piccoli risparmiatori, le famiglie e i possessori di redditi medio-bassi?». La battaglia di Paragone, dunque, va ben oltre la conferenza di Massiah. Qualcuno la definisce populista, ma è lui stesso a spiegarne il significato: «È una battaglia di giustizia, proprio per questo ritengo inopportuno aver invitato un personaggio che non può dare lezioni in questa materia essendo coinvolto in un'indagine giudiziaria». Da parte dell'università Cattaneo è contattata sull'argomento - nessuna replica.

S.Pa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Giorgio Merletti, Federico Visconti, Davide Galli e Davide Ielmini

L'appello degli artigiani al governo «A noi serve il lavoro di cittadinanza»

Il presidente nazionale Giorgio Merletti alla presentazione del libro di Ielmini

GALLARATE - Reddito di cittadinanza? No, grazie, «serve il lavoro di cittadinanza» per il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti. «Il cuneo fiscale va tagliato a tutti, non solo una tantum. Noi assumiamo perché serve, non perché c'è lo sconto». Merletti è intervenuto ieri alla sede della Confartigianato di Gallarate, dove la sezione di Varese guidata da Davide Galli ha presentato il nuovo libro "L'impresa della storia", il viaggio che l'associazione ha compiuto nei dieci anni dalla crisi. «In questi 10 anni? Una grande strizza - sintetizza Giorgio Merletti - il dato che certifica la drammaticità di quel che abbiamo passato sono i 998 suicidi per motivi economici dal 2012 al 2019, con un triste primato per il Veneto». E le problematiche che le piccole imprese italiane denunciano da anni sono «sempre le stesse», sottolinea il presidente degli artigiani. «Tassazione, burocrazia, costo del denaro, costo del lavoro». Le ricette però non si vedono. «Per il cuneo fiscale servirebbe un taglio lineare, altrimenti non va bene - spiega Merletti - non basta un taglio una tantum, perché noi assumiamo perché non ci serve, non perché ci costa meno, e prima di licenziare ci pensiamo su 40mila volte, come abbiamo fatto anche negli anni della crisi». Ecco perché per il presidente «Il Jobs act è stato un costosissimo sedativo. Quota 100 diseducativa».

100 sono misure diseducative, perché non si può aiutare chi è senza lavoro per tutta la vita e non si può garantire la stessa pensione a chi ha lavorato regolarmente e a chi ha lavorato in nero». Alla politica riserva una stoccata anche il presidente varesino Davide Galli: «Nota come, contrariamente al mondo delle imprese, non si riconoscano gli errori del passato. Anzi, si perpetuano e si replicano, il che ci crea grosse difficoltà». Eppure le imprese artigiane non si sono ritrovate a guardare indietro al decennio della crisi «per le solite lamentazioni italiane», ma nello spirito dell'associazione di via Milano «per cogliere in modo positivo e propositivo gli aspetti della crisi», come aggiunge Galli, con la voglia di guardare avanti con fiducia. «Resilienza e innovazione» sono le due parole chiave che sintetizzano il viaggio nel decennio che Davide Ielmini, autore del libro, ha compiuto attraverso le testimonianze di 60 imprese del Varesotto. «Ci sono segnali di collaborazione per fare massa critica - nota il rettore dell'università Cattaneo di Castellanza Federico Visconti - strade di crescita che le nostre aziende stanno iniziando a sperimentare. Anche se l'esatto opposto della costruzione di un'azienda. Può servire un po' di managerialità, anche in forme flessibili».

DATI ISTAT

Prezzi case, su a Milano

ROMA - Tra le grandi città italiane, nel 2018, i prezzi delle case crescono a Milano del 2,9% e Torino, mentre scendono a Roma dell'1,7%. La Capitale, osserva l'Istat, «registra per il secondo anno una flessione mostrando nel 2018 valori immobiliari in media più bassi di oltre un quarto rispetto al 2010. Milano, invece, realizza per il terzo anno una crescita dei prezzi delle abitazioni, trainata soprattutto da quelli delle case esistenti (+3,8%) che avevano, a gennaio, un calo molto marcato tra il 2010 e il 2015. Rispetto al 2010 l'indice deve comunque ancora recuperare il 13,6%. Anche a Torino l'indice dei prezzi aumenta, seppur in misura contenuta (+0,5%) per il secondo anno, pur restando inferiore al 2010».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI SERVIZI PER I DIPENDENTI

Welfare per settecentomila piccole aziende Partnership strategica tra Intesa Sanpaolo e Cna

MILANO - Potenziare il welfare aziendale attraverso l'adesione al servizio Welfare Hub di Intesa Sanpaolo, aderendo ai flessibili benefits. E' quanto prevede per i 700.000 associati un accordo siglato dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigiano e della piccola impresa). I dipendenti delle aziende che aderiranno, siglando in banca un contratto, potranno così accedere a un'apposita piattaforma per scegliere come usare il proprio credito welfare. «Il welfare - ha sottolineato Stefano Barrese, responsabile divisione banca dei territori di Intesa Sanpaolo - è fondamentale per essere motore di crescita, perché permette di lavorare per la qualità, insieme al credito, che è la chiave della nostra attività. Il gruppo nel 2018 ha erogato oltre 2 miliardi di credito a medio-lungo termine alle pmi, ma vogliamo accompagnarle anche con altre soluzioni e servizi». «È una sinergia importante quella tra piccoli imprenditori e banche - ha commentato Sergio Silvestrini, segretario generale Cna nazionale - perché ci aiuta a migliorare la qualità della vita, che per un'impresa artigiana è una condizione fondamentale. Siamo in un ciclo che tende a rallentare da due mesi, con una potenziale crisi per la mancanza di fiducia del Paese. Il Paese però non cresce da vent'anni, quindi serve un progetto di medio-lungo periodo, per dare prospettiva agli investitori esteri. E i nostri investitori devono essere liberati dalla burocrazia, che temono più del fisco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

La parte amministrativa rimarrà a Busto

Il dg Eugenio Porfido tesse le lodi del settore amministrativo e ribadisce, come già annunciato, che il settore rimarrà nell'attuale sede, ovvero la palazzina storica che si affaccia su piazzale Solaro. Là dove si trova la direzione generale si accorperanno le diverse funzioni amministrative, circa 350 persone. A Busto rimarranno anche servizi sanitari distrettuali, la scuola per infermieri e i pediatri di libera scelta. Con mensa annessa per tutti.

ONORANZE FUNEBRI GUIDA

SAMARATE
Via Stattuto, 4
Tel. 0331.720054

CASSANO MAGNAGO
Via San Giulio, 181
Tel. 0331.848759

www.onoranzefuneriguide.it

«Anestesia, emergenza e urgenza e in parte pediatria i settori più colpiti»



«Ogni ospedale vanta eccellenze ma tutti devono imparare a lavorare in modo collegiale»

Il direttore generale Eugenio Porfido è attivo all'Asst Valle Olona da tre mesi. Ha utilizzato le prime settimane per conoscere gli ospedali e i servizi che gli sono affidati, ora lascia trasparire obiettivi e progetti.

Quali sono i maggiori problemi aperti?

«Ho riscontrato un alto livello di professionalità, sul fronte medico, infermieristico e anche amministrativo. Il problema più grande riguarda il reclutamento di professionisti, la cui carenza in Lombardia appare più marcata considerata la presenza di molte strutture sanitarie. Sono coinvolti anestesia, emergenza e urgenza, in parte la pediatria, con motivazioni diverse. C'è un imbuto legato alla formazione dei nuovi medici e all'accesso alla specializzazione. È un argomento di portata nazionale. La Lombardia ha attivato borse di studio e un'ipotesi di percorso differente, ma l'avallo deve arrivare da Roma. Quasi tutti iniziano per incrementare il numero di specialisti paga poi lo scotto legato ai 5 anni di formazione: di fatto, gli effetti li vedremo tra 5 anni».

Per emergenza e urgenza conta il timore di cause per errata diagnosi?

«Il rischio nella professione medica esiste sempre. La normativa ha cercato di porre dei correttivi su questo fronte».

E gli infermieri?

«Dopo il concorso ci siamo riallineati sul fabbisogno, ora la carenza è meno marcata».

La precedente direzione ha attuato accorpamenti e spostamenti di reparti. Ci sono novità in vista?

«Attendiamo indicazioni regionali per il nuovo piano di organizzazione. Per adesso

«Mancano specialisti»

SANITÀ Porfido: difficile pianificare gli interventi chirurgici



Eugenio Porfido, direttore generale dell'Asst Valle Olona da gennaio

so ci stiamo occupando dello scorporo di Angera, presidio transitato su un'altra Asst. Con Regione dobbiamo riflettere anche in relazione al nuovo ospedale unico: unificare le procedure è propedeutico per Busto e Gallarate al lavoro

insieme. Occorre preparare la struttura, per il pronto soccorso in particolare. Si è attivato un gruppo di lavoro con i direttori di dipartimento che ipotizzano soluzioni. Definito il percorso, lo apriamo ai clinici».

Quanti anni dovremo attendere?

«La costruzione di un ospedale è un'operazione complessa, richiede tempo e un percorso di condivisione con la realtà locale. Entro l'anno dovremo avere l'accordo di programma. A

seguire, o in contemporanea, sarà avviato lo studio di fattibilità, quindi il bando per progettazione e realizzazione. Se non ci saranno problemi, ricorsi, o scoperte dell'ultim'ora, direi attorno ai 5 anni. Questione di tempi tecnici».

Ha già seguito la nascita di un nuovo ospedale?

«Non l'ho avviata. Ma a Empoli ho portato a termine un progetto».

Torniamo all'oggi: quali sono le eccellenze?

«Gallarate vanta una forte tradizione in ambito neuro-

IN LOMBARDIA

Entro il 2025 un buco da 1921 unità

ANAO-ASSOMED ha diffuso nei giorni scorsi uno studio sulle carenze dei medici nelle regioni italiane. In Lombardia è previsto un ammanco netto di 1921 medici entro il 2025. Le carenze principali riguarderanno Pediatria (510 unità), anestesia e rianimazione (315), chirurgia generale (159), psichiatria (165), medicina dell'emergenza e urgenza (177), igiene e medicina preventiva (127) e medicina interna (377). Il fabbisogno dichiarato dalla Regione (1660 specialisti/anno), il più elevato d'Italia, appare più alto rispetto al fabbisogno reale per tutte le specialità: i fabbisogni dichiarati sono maggiori rispetto ai pensionamenti previsti. «Tale scostamento - spiega l'associazione dei medici dirigenti - potrebbe essere giustificato dalla massiccia presenza del privato, che richiede specialisti al pari del servizio sanitario nazionale: il rapporto tra pubblico e privato contrattualizzato dal SSN in Lombardia è 60-40%, cui va aggiunta la scelta dei futuri medici specialisti per la libera professione, la pediatria di libera scelta, la specialistica convenzionata e il privato non contrattualizzato (privato puro). La stima degli specializzandi disponibili a lavorare nel pubblico è tra il 70% e il 75%».

logico, è all'avanguardia. A Busto c'è una buona tradizione ematologica. Esiste, anche se a volte viene poco valorizzata, una importante attività chirurgica specialistica urologica e ortopedica, non solo di chirurgia generale. Purtroppo paghiamo la carenza di anestesisti e difficoltà nel programmare le sedute operatorie che possono dare spazio alle professionalità esistenti. Per Saronno direi che la specificità sta nella sua collocazione, punto di confluenza di province diverse: è un presidio importante con un ampio bacino di riferimento».

E Somma Lombardo?

«Mantiene la sua caratteristica: medicina e area riabilitativa, più in ambito cardiologico che muscolo scheletrico».

I guai del Cup sono termi-

mati? «C'è stato un cambio di software, sono sempre passaggi critici, mai facili. Sui vari presidi gestiamo milioni di prestazioni».

Però i pazienti lamentano ancora tempi lunghi per le prenotazioni, con anche un anno di attesa...

«Su questo fronte è indispensabile la collaborazione dei medici di medicina generale, nel definire le priorità di accesso: spesso non completano il percorso da questo punto di vista. Le attese si legano alla gestione delle cronicità: man mano che la riforma regionale si attuerà, molti problemi dovrebbero rientrare. Mi rendo conto del disagio, ma non sempre si può ottenere la prenotazione nell'ospedale più vicino. C'è un certo flusso di pazienti. Le riforme richiedono tempo, sono atti impegnativi».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale sotto minaccia: corsi per gestire il conflitto

SICUREZZA Dopo alcuni episodi critici, l'arrivo dei City Angels e grate che contrastano la presenza di clochard di notte

Dall'inizio dell'anno, in più occasioni si sono presentati problemi relativi alla sicurezza del personale e dei pazienti, in particolare nel Pronto soccorso a causa di comportamenti aggressivi dei pazienti. Su questo fronte, il dg Eugenio Porfido si è confrontato a lungo con infermieri, medici e sindacati. E qualche mossa è stata compiuta, per Busto e per Gallarate.

«Procediamo sul percorso definito in seguito ad alcuni episodi critici - spiega il direttore generale dell'Asst Valle Olona - Sono stati coinvolti gli psicologi aziendali e abbiamo organizzato un corso per riconoscere e gestire situazioni di conflitto: occorre prevenire il più possibile, per questo riconoscere i pericoli è importante, si può evitare di sfociare in episodi incontrollati. Un altro corso, dopo questo primo step, sarà più indirizzato a tecniche di svincola-

mento: non si tratta di autodifesa, ma di informazioni utili per riuscire a liberarsi da un contatto fisico, da un'aggressione». È sufficiente questo approccio? «Nelle realtà ospedaliere fatti simili si presentano in modo occasionale, in particolari situazioni. Una protesta per lunghe attese va bene, superare i limiti è raro per fortuna».

È la presenza dei clochard? «Abbiamo attivato i City Angels, che effettuano ronde. A Gallarate siamo intervenuti con piccoli accorpamenti: chiudere il calorifero per evitare che la zona in cui dormivano (foto) fosse appetibile e collocare una grata. Da giorni la famiglia senza tetto che dormiva al Sant'Antonio Abate non si presenta più. Occorre evitare che si creino le condizioni favorevoli alla presenza di clochard e chiedere l'intervento delle forze dell'ordine». Come sono i rapporti con i sindacati?

«Buoni, collaborativi, ovviamente con posizioni diverse ma di assoluta collaborazione. L'unificazione di Busto e Gallarate ha portato a rivedere gli orari del personale, è stato cambiato il software per la gestione. Tutto è stato affrontato in tempi rapidi, ci sono state difficoltà di comunicazione col personale, ma è attivo un tavolo di confronto».

Con le diverse sigle sindacali si lavora anche alla definizione degli assetti futuri: l'edificio che si affaccia su piazzale Solaro è vincolato, accoglierà (oltre alla parte amministrativa, che può essere vincolata dai reparti) anche il centro per i dializzati, che comprende la presenza di infermieri e di medici per la supervisione in alcuni giorni della settimana.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

In aula anche la "cura" per il lago

Stasera alle 20,45 si riunisce il consiglio comunale nel Salone Estense di via Sacco, convocato dal presidente Stefano Malerba. Tra i punti all'ordine del giorno, la sottoscrizione dell'accordo quadro di sviluppo territoriale per la

salvaguardia e il risanamento del Lago di Varese. In programma anche la modifica del regolamento dell'imposta di soggiorno e la nomina dei componenti del collegio dei revisori dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Le Terrazze
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaletterazze.com

STASERA IL VOTO

Decolla la nuova forma di partecipazione popolare alle decisioni di Palazzo Estense con centotrenta rappresentanti

COMPOSIZIONE

16 I Consigli di Quartiere devono avere compiuto almeno il sedicesimo anno di età

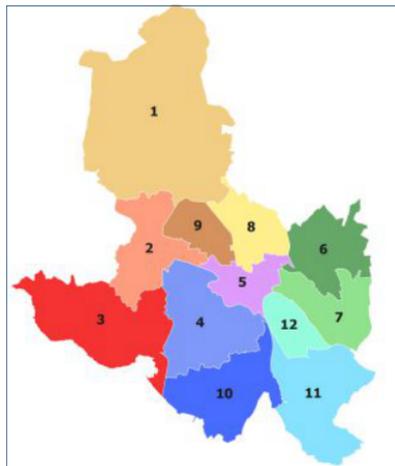
Nei Consigli di Quartiere viene garantito il meccanismo della parità di genere

I Consigli di Quartiere devono essere residenti nel quartiere in cui sono nominati

FUNZIONI

I Consigli di Quartiere possono:

SEGNALARE PROPORRE COLLABORARE PROMUOVERE



1. Campo dei Fiori, Sacro Monte, Velate, Fogliaro, Sant'Ambrogio, Bregazzana, Provinciale Rasa e Rasa.
2. Avigno, Masnago, Calcinete degli Orrigoni, Carrozzeria.
3. Bobbiate, Mustonate, Lissago, Schiranna, Calcinete del Pesce.
4. Bosto, Casbeno, Campigli, Schirannetta.
5. Centro, Biumo Inferiore, Brunella.
6. Valle Olona, Belmonte, San Fermo.
7. Belforte, Mentasti.
8. Biumo Superiore, Ippodromo, Valganna, Olona-Mulini Grassi.
9. Montello, Aguggiari, Sangallo.
10. Conca d'Oro, Bellavista-Loreto, Cartabbia, Novellina, Capolago.
11. San Carlo, Bustecche, Bizzozero.
12. Giubiano, Ospedale.

Torna la rappresentanza dei cittadini nella vita amministrativa con la formula riveduta e corretta dei "parlamentini" di quartiere. Oggi avranno un altro nome e altre funzioni, si chiameranno consigli di quartiere e non più consigli di circoscrizione, e saranno 12, cioè il doppio rispetto a quelli del passato. Davvero diventeranno le cinghie di trasmissione della volontà popolare a Palazzo Estense? Questa l'intenzione della maggioranza. L'opposizione è invece convinta che il motore si incepperà.

La nuova rappresentanza avrà il compito di segnalare, proporre collaborare e promuovere, non avrà una possibilità diretta di legiferare. Dovrà infatti passare sempre attraverso una delibera che si potrà concretizzare in una segnalazione all'assessore competente o in istanze e proposte alle commissioni consiliari. E questo è il primo grande ostacolo per cui l'opposizione, proprio in commissione, ha votato contro il provvedimento che stasera approderà in consiglio comunale per il voto definitivo. Numeri alla mano, tutto lascia pensare che le nuove assemblee rionali potranno diventare operative a breve. La novità più grande riguarda la fascia d'età dei rappresentanti. Potranno

La città dei quartieri

Dodici nuovi "parlamentini" aperti anche ai sedicenni

INSIEME E FUTURO DICE NO

Marsico: «Fuori tempo massimo»

«La decisione di istituire i consigli di quartiere è fuori tempo massimo, a meno di non attribuire loro la mera funzione di allargare la platea del consenso in una sorta di campagna elettorale anticipata». Luca Marsico, fondatore e leader di "Insieme e futuro" boccia l'idea dei "parlamentini" e, dall'esterno di Palazzo Estense, invita il Consiglio comunale a «bocciare la proposta». «Il sindaco Gallimberti - argomenta l'ex consigliere regionale - ha deciso di aprire una fase partecipativa popolare rispolverando il simulacro di quelle che furono le cosiddette circoscrizioni. Premesso che la fase partecipativa popolare è un valore, bisogna però aggiungere che una cosa è prevederla all'inizio del mandato, mentre altro è ipotizzarla dopo il giro di boa della propria Amministrazione». E ancora: «Chiunque abbia un minimo di conoscenza della macchina amministrativa non potrà negare che i tempi di messa a regime e quindi idonei a fare ipotizzare una concreta utilità di questa iniziativa, siano oggi assolutamente insufficienti, talmente lunghi da essere proiettati ben oltre la scadenza dell'Amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

essere scelti o estratti a sorte infatti anche i ragazzi, basta che abbiano compiuto 16 anni. Una apertura ai più giovani alla vita amministrativa della città, alla possibilità di "fiutare" la politica locale ma anche una occasione per avere sentinelle sul territorio in

maniera capillare, visto che si parla di dodici piccole assemblee. A farne parte, circa 130 cittadini in tutto. Quali le competenze principali dei "parlamentini"? Segnalare problemi o interventi "di carattere viabilistico, sociale, ambientale, culturale sportivo, igienico-

co-sanitario", si legge nel regolamento, insieme con la proposta di opere pubbliche, la promozione di centri di incontri e di "attività sociali, culturali e sportive locali". L'idea di ricostituire la versione riveduta e corretta dei "parlamentini" è nata un

anno e mezzo fa. A farsi portavoce del confronto in seno al Pd varesino, Giacomo Fisco, consigliere comunale del Partito Democratico, che poi ha portato la questione all'attenzione degli organismi rappresentativi di Palazzo Estense. «Nel 2011 il centrodestra

ha deciso di chiudere le circoscrizioni nei comuni al di sotto dei 250mila abitanti, una decisione poco avveduta - commenta Giacomo Fisco -. Lo Statuto comunale prevede una forma di partecipazione popolare, abbiamo deciso di prendere spunto anche da altri capo-

luoghi, come quello di Parma e da altri comuni, dove i consigli di quartiere hanno anche altri definizioni, e di ripristinare un centro di ascolto importante, un ente collettore di istanze e proposte dai quartieri all'amministrazione». E ancora: «Non vogliamo un decentramento dei poteri e non si tratta di una politicizzazione dei quartieri, al contrario, è un modo per avvicinare le istituzioni alla cittadinanza». La scelta di inserire la possibilità di nomina dei 16enni viene spiegata così da Giacomo Fisco: «Sono tanti i giovani coinvolti o che vorrebbero esserlo nella vita del loro quartiere e che già sono all'interno di associazioni e scout piuttosto che altre realtà, e dunque perché non coinvolgerli di più?». Il nuovo regolamento, dice l'assessore ai Quartieri Francesca Strazzi, è «uno strumento che è importante ci sia perché nel giro dei quartieri che abbiamo fatto, abbiamo compreso che molti cittadini non sanno nulla delle iniziative, delle associazioni, delle realtà della porta accanto - dice l'assessore -. Non abbiamo la pretesa di avere un regolamento perfetto ma ciò che andiamo ad adottare è sicuramente un primo importante strumento di partecipazione».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acsm-Agam, il cda propone un dividendo di 7 centesimi

Date : 29 marzo 2019

È stato approvato il bilancio consolidato del gruppo **Acsm-Agam**, società quotata in borsa che opera nel settore delle utilities, nata dall'aggregazione delle **utilities** di Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese.

I risultati includono, a partire dal 1 luglio 2018, il contributo dell'aggregazione con i gruppi Aspem e Aevv con Lario Reti Gas, Acel Service, A2A Idro4 e il ramo scisso da **A2A Energia** riferito ai clienti di Varese, mentre quelli al 31 dicembre 2017 si riferiscono al precedente perimetro, pertanto il confronto risulta non omogeneo.

L'Ebitda, cioè il parametro che indica la redditività di un'azienda, è pari a **48 milioni di euro**, in deciso aumento rispetto ai **39,3 milioni del 2017**. Cresce, anche se lievemente, il **risultato netto** di gruppo che si attesta a quota 10,7 milioni di euro. Gli investimenti ammontano a 31,8 milioni, contro i 15,7 del 2017. La posizione finanziaria netta è pari a 72,8 milioni di euro.

Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,07 euro per azione.